

10 aprile 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343





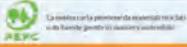
VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

VALLEVERDE SOFTSYSTEM MADE IN ITALY



Mercoledì 10 aprile 2024

€ 1,70

I soccorsi I vigili del fuoco al lavoro all'interno della centrale di Suviana



Collaudo con strage

Disastro nella centrale idroelettrica sul lago di Suviana, nel Bolognese. Esplose una turbina: 3 morti, 4 dispersi, 5 feriti

Nell'impianto Enel Green Power era in corso una verifica. Cordoglio di Meloni. Monito di Mattarella: sia fatta piena luce

L'inchiesta parte dalla manutenzione. Il procuratore: ora i corpi, poi le cause

Il commento

L'ipocrisia che affiora il giorno dopo

di Marco Patucchi

di Giuseppe Baldessarro e Marco Bettazzi

CAMUGNANO (BOLOGNA) - «È un disastro. È scoppiato l'alternatore della diga, al piano otto. È tutto sott'acqua, dopo non si va più giù. Ci sono persone sotto». Ha la voce sfinita uno dei soccorritori arrivati per primi alla centrale idroelettrica di Bargi, sul lago di Suviana.

alle pagine 2 e 4

Le vittime e i testimoni

Mario, Vincenzo e Pavel travolti dal crollo

di Eleonora Capelli e Caterina Giusberti a pagina 7

"Quell'ultimo pranzo con gli operai"

di Maria Elena Gottarelli a pagina 3

La politica

Sale il debito scende la crescita Arriva il Def senza soldi

di Carlo Cottarelli

Abbiamo il Def (Documento di Economia e Finanza), ma lo abbiamo senza il quadro programmatico (ossia senza gli obiettivi di finanza pubblica del governo). Questo sarà definito solo a settembre. Strano che Giorgetti abbia in parte parlato di tali obiettivi.

a pagina 26 servizi di Colombo, Conte e Occorsio alle pagine 8 e 9

Commissione Ue Meloni pronta a proporre Draghi



di Tommaso Ciriaco e Claudio Tito alle pagine 10 e 11

Rai, par condicio: il governo strappa avrà più spazio in tv

di Giovanna Vitale a pagina 13

Il monte che si è rotto e ha fatto lo sterminio è uno dei monti della mia vita, il cui profilo è impresso nel mio animo e vi rimarrà per sempre. Il monte di Dino Buzzati sessantuno anni fa franò nell'invaso della diga del Vajont innescando un'inondazione che travolse tutto e cancellando 1.917 vite. Da oggi nel nostro immaginario un'altra diga - fatte tutte le dovute differenze - resterà legata ai peggiori incubi e rimorsi. Tre operai morti, quattro dispersi, cinque feriti gravi per l'esplosione di una turbina nella centrale idroelettrica Enel, a Suviana, Appennino Bolognese. L'ipocrita indignazione del giorno dopo è scattata come sempre. Automatica. Insopportabile. A dirlo con De André, «il cuore d'Italia da Palermo ad Aosta si gonfiava in un coro di vibrante protesta».

a pagina 27

CITRUS advertisement with lemon and juice images

Attacco nel Baltico



Ucraini incendiano nave russa a Kaliningrad

di Di Feo e Raineri a pagina 15

Addio al premio Nobel



Higgs, il fisico che pianse per il bosone

di Chiara Valerio a pagina 29

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

ITLAS
IL LIBRO LA TUA CASA.

Salone de' Nobili, Milano 16-21/04
Pad. 6 Stand D40



Lo scienziato aveva 94 anni
Addio a Peter Higgs
il padre del bosone
di Alessandra Arachi
e Massimo Sideri a pagina 19



Oggi e domani gratis
Le pagine storiche
del Corriere
in edicola con il quotidiano
le stampe da collezionare

ITLAS
IL LIBRO LA TUA CASA.

Salone de' Nobili, Milano 16-21/04
Pad. 6 Stand D40

La tragedia Lo scoppio di una turbina sulla quale erano in corso dei lavori. I testimoni: «Il boato, poi il fumo». Ci sono feriti gravi. Mattarella: «Chiarire»

Strage nella centrale idroelettrica

Esplosione nel Bolognese, i pompieri a 40 metri sotto il livello del lago. «Almeno tre morti e quattro dispersi»

VITTIME
SENZA LUCE

di Giusi Fasano

Giù, nel profondo di un incubo. Al piano meno otto l'esplosione, al meno nove l'acqua che entra prepotente e inonda tutto.

È spaventoso anche soltanto immaginare una trappola mortale del genere, a 50-60 metri di profondità. Sotto la centrale di Suviana come sotto terra nella miniera di Marcinelle, in quel lontano 8 agosto del 1956 che si prese la vita di 136 immigrati italiani. Qui è l'Appennino, lì era il Belgio. Allora come oggi parliamo di lavoratori che hanno finito i loro giorni senza nemmeno rivedere un'ultima volta la luce del sole.

Per certi versi quel che è successo ieri ci riporta anche a un'altra data funesta: il 7 maggio del 2013. Un portacontainer si schiantò contro la banchina del porto di Genova e la torre dei piloti crollò in acqua. Nove morti, anche loro in trappola, fra polvere e acqua, senza scampo. «Io ho visto le mani di mio figlio, signor giudice», disse poi in aula la madre di uno di loro, Adele Chiello Tusa. «Le sue dita erano consumate... chissà quanto tempo avrà provato ad aprire quella porta».

continua a pagina 5



Nelle immagini riprese dall'elicottero dei vigili del fuoco la centrale idroelettrica Enel di Bargi, sul lago artificiale di Suviana, nell'Appennino bolognese

di Marco Merlini
e Alfio Sciacca

Esplosione alla centrale idroelettrica della diga di Suviana, sull'Appennino bolognese: 3 morti, 4 dispersi.
da pagina 2 a pagina 6

I DRAMMI, LE STORIE

Vincenzo, Mario
Le vite spezzate

di Francesca Blesio
e Daniela Corneo a pagina 4

I SOCCORRITORI

«I sub tra detriti
e acque scure»

a pagina 3

L'IMPIANTO

I rumori, il crollo
Cosa è successo

di Alessio Ribauda

a pagina 6

«MAFIA E VOTO DI SCAMBIO»
Palermo, in cella
un ex consigliere
di Fratelli d'Italia

di Lara Sirignano a pagina 13

PARENTE, ANTITERRORISMO

«Dal 7 ottobre
massima allerta:
siamo un target»

di Rinaldo Frignani a pagina 25

GIANNELLI



DEF: DATI DI TENDENZA

I conti Obiettivi programmatici rimandati. Il sì della Ue
Via libera al Def «leggero»:
crescita all'1%, c'è il cuneo fiscale

di Monica Guerzoni
e Mario Sensi

Approvato il Def «leggero». Con una crescita rivista all'1%. Gli obiettivi programmatici sono stati rinviati. Ma c'è il sì dell'Unione europea. «Superbonus devastante», ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti.

da pagina 9 a pagina 11
Basso, Voltattorni

IL COSTO DEL RINVIO

di Federico Fubini

Quando nel dicembre scorso i ministri finanziari dell'Unione europea negoziarono le nuove regole di debito e deficit, ciascuno di loro aveva sotto gli occhi un foglio. La Commissione europea lo aveva distribuito a tutti.

continua a pagina 34

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Riceviamo e volentieri pubblichiamo: «Mi chiamo Giulietta Capuleti, sono un personaggio di Shakespeare e sono nata, vissuta e precocemente morta a Verona intorno al 1300. Ho saputo che, nel nuovo allestimento della tragedia che porta il mio nome, verrà interpretata da una giovane attrice nera, Francesca Amewudah-Rivers. Voglio esprimere la solidarietà, mia e di Romeo, per gli insulti razzisti pubblicati sui social dalla congrega dei tastieristi anonimi: nessuno più di noi può comprendere i guasti prodotti dal pregiudizio. Al tempo stesso, spero che nessuno si offenda se proverò a spiegare le ragioni del mio disagio. Se ho capito bene, ciò che vi spinge ad affidare la mia parte a un'attrice nera è il desiderio di essere inclusivi, cioè di non emarginare...

Giulietta nera

re nessuna cultura e non urtare nessuna sensibilità. Giusto, giustissimo. Ma forse non vi rendete conto che, nel tentativo di apparire inclusivi, state escludendo proprio me. Sono un personaggio del 1300, ve l'ho detto, ma a quel tempo, a Verona, non poteva esserci una Giulietta nera. Perché dovrete rappresentarmi diversa da come sono? Non pensate che, così facendo, potreste urtare la mia, di sensibilità, e quella del mio creatore? Il razzismo non c'entra niente. È che la riscrittura woke delle trame del passato, che a voi sembra un segnale di vitalità, a me appare come un sintomo di pigrizia. Non vedo l'ora di applaudire una storia d'amore che abbia per protagonista un'adolescente nera. Ma una storia nuova. Con affetto, G.C.».

Advertisement for Obrelli gold jewelry and coins. Text: «...è l'ora dell'oro L'ORO HA FATT LA STORIA. Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro. ORO - GIOIELLI - MONETE OBRELLI DAL 1929 www.oro.obrelli.it LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO 0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 3007727»

IL PERSONAGGIO

Addio a Paolo Pininfarina
testimone dell'auto di classe

PAOLO GRISERI - PAGINA 27



LE CONFESSIONI A BELVE

Fedez: "A 18 anni ero drogato
e arrivai a tentare il suicidio"

PAOLA ITALIANO - PAGINA 24



LA SENTENZA

"Troppo caldo non ci favivere"
La vittoria delle nonne di Greta

NICOLAS LOZITO - PAGINA 25



LA STAMPA



MERCOLEDÌ 10 APRILE 2021

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.99 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



SCOPPIO NELLE CENTRALE ELETTRICA ENEL DELLA DIGA DI SUVIANA. IL PREFETTO: ESPLOSA UNA TURBINA. MATTARELLA: FARE SUBITO CHIAREZZA

Bruciati vivi trenta metri sotto il lago

Il bilancio: 3 morti, 5 feriti gravi e 4 dispersi al piano - 8 dell'impianto invaso dall'acqua. Erano tutti operai in subappalto

IL COMMENTO

NON RASSEGNIAMOCI A QUESTO STILICIDIO

CHIARA SARACENO

Le indagini ci diranno le cause e le responsabilità di questa ennesima tragedia del lavoro. Ma lo stilicidio quotidiano di morti sul lavoro rischia di produrre fatalistica assuefazione in noi che ne leggiamo sui giornali. Un fenomeno che colpisce la nostra attenzione per un breve tempo, quando qualche caratteristica del lavoratore o lavoratrice coinvolto lo fa entrare in un cono di luce, o quando come ieri sera nella centrale idroelettrica bolognese e qualche settimana fa nel supermercato in costruzione a Firenze, diventa una tragedia collettiva di grandi proporzioni; ma poi torna rapidamente nell'ombra. Ciò che colpisce in questo stilicidio è che ancora oggi, nelle economie avanzate, qualsiasi lavoro manuale, anche il più specializzato, sembra esposto al rischio concreto di provocare la morte di chi lo fa. - PAGINA 7



"Ho visto i miei colleghi carbonizzati"

FILIPPO FIORINI

La valle, solitamente quieta, ha tremato alle 15 di ieri, percorsa da un enorme «boato». - PAGINE 2 E 3

Il dramma di Vincenzo, Mario e Payel

GRAZIA LONGO

«Impressionante... Continue esplosioni, mi tremarono le gambe» racconta un soccorritore. - PAGINA 4

FOTO: DEL FUGO/REUTERS

IL RACCONTO

Una centrale maledetta aveva già fatto 13 vittime

PAOLO BARONI

Quando venne realizzata a cavallo degli anni Trenta la diga di Suviana, senza la quale quarant'anni dopo non sarebbe stato possibile costruire a due chilometri di distanza la centrale "maledetta" di Bardì, era la più alta d'Italia, ben 97 metri, e purtroppo già prima di entrare in funzione i lavori di scavo della montagna avevano comportato un grande sacrificio di vite umane: 13 operai morti oltre a un'immensabile quantità di infortuni. - PAGINA 5

PRESENTATO IL DOCUMENTO. GENTILONI A GIORGETTI: PNRR, NESSUNA PROROGA

Def, il governo va a caccia di 20 miliardi

BARBERA, BRESOLIN, MONTICELLI

L'incognita della buona riuscita del Pnrr, l'impatto del Superbonus, la procedura per deficit eccessivo che sarà aperta dalla Commissione Ue e il contesto internazionale: 4 macigni pesano sui conti pubblici. Il governo non ha svelato le carte alla presentazione del Documento di economia e finanza, rimandando le brutte sorprese a dopo il voto europeo. - PAGINE 8 E 9

L'ANALISI

Finito il tempo dei rinvii bisogna pagare il conto

VERONICA DE ROMANIS

Il conto è arrivato. E tocca all'attuale governo saldarlo. Almeno per ora, è terminata la lunga fase dei pasticcini, delle misure di spesa presentate come fossero senza costi. - PAGINA 28

L'INCHIESTA

Voto di scambio a Torino l'Antimafia vuole le carte

Niccolò Carratelli, Andrea Rossi

Finanziamento pubblico e retorica anti-partiti

Flavia Perina

LA GUERRA IN UCRAINA

L'amicizia Putin-Xi non è "senza limiti"

NATHALIE TOCCI

Gli incontri del ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov a Pechino con l'omologo cinese Wang Yi e con il presidente Xi Jinping accendono i riflettori sulle relazioni sino-russe e sul loro significato per lo scacchiere internazionale. - PAGINA 29

IL MEDIO ORIENTE

Friedman: Israele tutti gli errori di Bibi

ORLANDO TRINCHI

«Netanyahu sostiene che questo sia l'obiettivo, ma non sono sicuro che pensi ancora che ciò accadrà». Il politologo canadese-israeliano Matti Friedman riflette sulla possibilità di un attacco via terra a Gaza. - PAGINA 18

L'UNIVERSITÀ

Bernini e Piantedosi "Stretta sugli Atenei"

DI PACO, MOSCATELLI

Uno sciopero nazionale, indetto dal sindacato Usb, manifestazioni e presidii negli atenei di Bari, Firenze, Bologna, Venezia, Modena, Genova, Siena, Roma, Pisa, Padova (dove ieri ci sono stati tafferugli con le forze dell'ordine), nei politecnici di Milano e Torino e sotto la sede del ministero degli Esteri, diventato il principale bersaglio della protesta. - PAGINA 20

BUONGIORNO

Le grandi patologie, mi disse un amico psicologo, si colgono talvolta dai più piccoli dettagli. Non intendo addentrarmi in una disciplina a me oscura, ma credo di poter applicare il medesimo criterio ai casi della politica, sollecitato da un ipnotico comunicato stampa diffuso ieri dal Pd. Conteneva una protesta indirizzata alla Rai poiché i notiziari non avevano dato adeguata copertura all'arresto di un politico meloniano a Palermo. Una copertura adeguata e (se non siete seduti, sedetevi) "analoga". Analoga a che cosa? Alla copertura data agli arresti dei politici di sinistra in Puglia. La par condicio delle manette in tv mi pare un ulteriore passo dentro le più oscure profondità del delirio. Me lo vedo già i giornalisti alle prese con complicate equazioni in base al numero e alla portata degli arrestati, alla gravità

Ladri e fessi

MATTIA FELTRI

del reato e a qualsiasi altra variabile utile a stabilire il minutaggio. Ma l'aspetto più esoterico della lamenella è che non richiama la Costituzione, la presunzione d'innocenza, l'abnorme clamore destinato alle indagini e quello minimo alle sentenze, specie di assoluzione. No, troppo complicato per il pensiero contemporaneo, retrocesso all'età della scuola primaria: caro giornalista, se hai dato tre calci a me, dai tre calci anche a lui. E nemmeno gli viene in mente che, al limite, se al mio arresto dedicano uno spazio maggiore dello spazio dedicato all'arresto altrui, sarebbe minima furbizia chiedere poco spazio anche per sé, e non molto spazio per tutti. Quello che non sanno è che in politica nessun delinquente è peggiore del fesso.

Vendi all'Asta
VALUTAZIONI GRATUITE

Rolex Daytona
Venduto a 65.880€

Salvo
Venduto a 48.800€

Cartier
Venduto a 41.480€

Corso Tassoni 54 - Torino
www.santagostinoaste.it

Contattaci 011.437.77.70

VILLA MAFALDA
ASSISTENZA MEDICA H24
villamafalda.com

Il Messaggero

VILLA MAFALDA
ASSISTENZA MEDICA H24
villamafalda.com

€ 1,40* ANNO 140€ N° 98
Sede in P.zza S. Marco, 1, 00187 Roma

NAZIONALE



Mercoledì 10 Aprile 2024 • S. Ezechiele

IL GIORNALE DEL M

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

1929-2024
Se ne va Peter Higgs
il premio Nobel
che ha scoperto
la "particella di Dio"
Travisi a pag. 22



Fedez si confessa a Belve
«Crisi con Chiara?
Il caso pandoro
c'entra eccome»
Ravarino a pag. 23



Il ritorno del Re
Zingaretti su Sky
«Un personaggio
che amo, alla
Apocalypse Now»
Satta a pag. 23



Voglia di stabilità
La nostalgia
degli elettori
per la politica
di un tempo

Ferdinando Adornato

I nostri leader politici, specie in questi tempi di baruffe elettorali, dovrebbero fermarsi a riflettere su un singolare dato statistico. Tutti i più recenti sondaggi (l'ultimo di qualche giorno fa) segnalano come una larga percentuale dei cittadini italiani, quasi il 40 per cento, esprima una dichiarata nostalgia per i partiti di un tempo e segnatamente per il centro della Democrazia Cristiana.

È facile immaginare che si riferiscano all'epoca d'oro della Prima Repubblica, e non certo alle degenerazioni che ne hanno segnato il tramonto. In ogni caso si tratta di un dato assai sorprendente. È significativo. Cosa racconta infatti questa nostalgia? C'è chi la interpreta solo come il bisogno di riaffermare i valori cristiani ormai oscurati dalla dominante secolarizzazione. In parte è certamente così, visto anche il consenso al centrodestra meloniano di «Dio, patria, famiglia».

Eppure non si sfugge alla sensazione che il «messaggio nella bottiglia» degli italiani sia più direttamente politico, assumendo i tratti di un monito sul fallimento della Seconda Repubblica. Non c'è dubbio, infatti che tale nostalgia metta in primo luogo in discussione la credibilità degli attuali attori politici.

Nella Prima Repubblica, al di là di inevitabili eccezioni, chi intraprendeva la vita politica (maggioranza o opposizione che fosse) metteva in campo passione, competenza, visioni del mondo. (...)

Continua a pag. 14

Disastro per lo scoppio nel bacino di Suviana: 3 morti, 4 dispersi, 5 feriti gravi. Mattarella: «Fare chiarezza»

Strage alla centrale



I SERVIZI

L'incidente

La turbina esplosa
50 metri sotto terra

Guasco a pag. 2

Le storie degli operai

Erano lì da un mese:
«Ora si torna a casa»

Evangelisti a pag. 3

I soccorritori

Corsa contro il tempo
«Ma qui è un inferno»

A pag. 4

La centrale idroelettrica di Bargi, dove è avvenuta la tragedia. Da pag. 2 a pag. 5

Tasse sul lavoro, tagli fino al 2025

► Via libera in Cdm al Def: gli sgravi sul cuneo saranno prorogati. Crescita confermata all'1%
► Nascono le Autostrade di Stato: gestiranno le tratte a pedaggio. Mps, partner entro l'anno

ROMA Via libera al Def: il taglio del cuneo prorogato al 2025. Il debito torna a salire al 137,8%. Pesano 219 miliardi impegnati per il Superbonus. Il ministro dell'Economia Giorgetti: «Nove stime prima di settembre». Eredità e passaggi aziendali. Arrivano le semplificazioni: «Più certezze ai contribuenti». Nascono le Autostrade di Stato: la nuova società si occuperà di 200 chilometri di rete e dei trafori del Frejus e del Monte Bianco. Mps, partner entro l'anno.

Bassi, Dimito, Mancini, e Pacifico alle pag. 6 e 7

Le nuove povertà

La Sanità in crisi:
2 milioni di italiani
rinunciano alle cure

ROMA Sanità, il rapporto Gimbe: ci sono quasi 2 milioni di persone in Italia che rinunciano a curarsi per motivi economici ed è a rischio la salute di oltre 2,1 milioni di famiglie indigenti.

Melina a pag. 19

Massima allerta a Madrid, Londra e Parigi

Isis, paura attentati sulla Champions
Al Bernabeu si gioca con il tetto chiuso

PARIGI I nomi degli stadi sono stati scritti con un'ortografia zoppicante, ma il messaggio in inglese è chiaro e lapidario: «Kill them all», ammazzateli tutti. L'Isis punta alla Champions League e alle decine di



migliaia di tifosi richiamati tra ieri sera e stasera negli stadi di Madrid, Londra e Parigi per i quarti di finale. È al Santiago Bernabeu ieri sera è stato chiuso il tetto. Pierantozzi a pag. 11

Stavano ripartendo

«Stupro di gruppo»
4 turisti italiani
fermati a Maiorca

ROMA Maiorca, accusati di stupro di gruppo: arrestati e in cella 4 turisti italiani. Sono stati fermati al momento di riprendere l'aereo per l'Italia. Denunciati da una ragazza brasiliana. Zaniboni a pag. 12

L'omicidio di Willy



Un nuovo processo
per i fratelli Bianchi
«Via le attenuanti»
Valeria Di Corrado

Dedito Willy, la Cassazione: «Nuovo processo ai Bianchi». Vanno ridiscusse le attenuanti generiche. A pag. 12

CERCA QUESTO SIMBOLO NEL TUO NEGOZIO PEWEX PREFERITO E SCOPRI I PREZZI PIÙ BASSI DEL MERCATO SU TANTI PRODOTTI

Il Segno di LUCA

GEMELLI SVOLTA PROFESSIONALE

La congiunzione esatta di Marte con Saturno potrebbe aiutarla a mettere un punto fermo nel lavoro, chiarendo una faccenda complessa e difficile da risolvere e coronando in qualche modo i tuoi sforzi. Molti valori contribuiscono ad aiutarti nella soluzione di questo nodo. La tua tenacia ha ovviamente svolto il compito più impegnativo. In questo periodo a te l'energia non manca, un po' come se avessi un motore supplementare segreto...
MANTRA DEL GIORNO
L'immobilità a volte fa andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 14

* Tariffe con altri quotidiani (non acquistati separatamente): nella provincia di Padova, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con l'Unità € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport - Stato € 1,40; nel Molise, il Messaggero • Prima Pagina; Roma € 1,50 nelle province di Bari, Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport - Stato € 1,50.



Mercoledì 10 aprile 2024

ANNO LVIII n° 86
1,50 €
Santa Maddalena di Canossa
Emilia

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Non autosufficienza, partita aperta LA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA

LEONARDO BECCHETTI

Assorbiti dalle due grandi transizioni (ecologica e digitale) che decideranno il nostro futuro tra emergenza climatica e intelligenza artificiale non ci accorgiamo di una terza transizione/evoluzione pienamente in corso, quella demografica, che ci sta travolgendo e delle sue conseguenze sul problema degli anziani e della non autosufficienza.

Come è noto in Italia ormai da tempo non esiste più quella che un tempo chiamavamo la "piramide" demografica (base di giovani ampia e classi di età che via via si assottigliano). Quello che abbiamo di fronte assomiglia più ad un "muffin", una specie di pentagono con una fascia intermedia di massima ampiezza rappresentata dalla classe dei baby boomer (oggi tra 55 e 65 anni) che si avvicinano progressivamente all'età della pensione. Nel contempo i progressi della scienza medica hanno aumentato l'aspettativa di vita (oltre gli 80 per gli uomini, oltre gli 84 per le donne) cancellando nell'illusione che tutta quella vita sia in buona salute. In realtà le statistiche ci dicono che dopo i 65 dobbiamo aspettarci (con differenze significative tra i più e i meno istruiti) in media una decina di anni in buona salute e un'altra decina di anni nei quali patologie e tempo mortali oggi sempre più cronizzate, riducono significativamente capacità e funzionalità. Il passaggio da una fase all'altra implica un cambiamento drastico di stili di vita e di consumi. Gli over 65 in buona salute sono vivaci e dinamici consumatori di beni culturali, di turismo e attività ricreative e impegnati nella cura dei nipoti mentre, passata la soglia della buona salute, tutto o quasi il fabbisogno di spesa viene assorbito dall'assistenza medica (cure, farmaci e materiali ed attrezzature di vario tipo). Dal fatto economico questo significa che in una famiglia in cui i coniugi si trovasse ad avere entrambi i genitori in questa fase sarebbero necessari circa due/tremila euro al mese per anziano sia nella soluzione del caregiver domestico che in quella del trasferimento in struttura, un peso economico evidentemente insostenibile anche per le famiglie più abbienti. Sappiamo che elementi essenziali nella qualità della vita di chi attraversa questa fase difficile sono la domiciliarità, la qualità della vita di relazioni e l'incontro tra le generazioni, oltre che il mantenimento di spazi di generatività. Difficile se non impossibile tenere assieme tutti questi elementi in una città che ha abbandonato il modello delle famiglie allargate e dove sempre più persone anziane vivono in solitudine.

Per questi motivi l'iter legislativo sulla non autosufficienza - nato su impulso del Pato esecutivo da 80 associazioni che a vario titolo rappresentano o si occupano di anziani - è progredito nel tempo, arrivando a maturazione con la legge delega del marzo 2023 votata all'unanimità dal Parlamento.

continua a pagina 14

IL FATTO Fiamme divampate a 30 metri di profondità nell'impianto sul lago di Suviana, nell'Appennino bolognese

La strage sommersa

Esplosione nella centrale idroelettrica Enel di Bargi: 3 morti, 4 dispersi e 5 feriti gravi
Mattarella: sia fatta chiarezza. I 12 tecnici travolti operavano per conto di ditte esterne

PAOLO FERRARIO

Explosione ieri pomeriggio nella centrale elettrica Enel di Bargi sul lago di Suviana, nell'Appennino bolognese al confine con la Toscana: si è scatenato intorno alle 14.30, quando una turbina è esplosa all'ottavo piano sotto lo zero causando prima un incendio e poi l'fallimento del nono, con crollo di un solaio. L'esplosione e il successivo crollo hanno travolto almeno 12 tecnici, tutti di ditte esterne che lavoravano alla messa in opera di adeguamenti della centrale. In tre, all'ottavo piano, sono morti sul colpo e sono stati individuati i corpi; ieri sera quattro persone risultavano ancora disperse (le ricerche sono andate avanti tutta la notte) e cinque invece sono gravemente ferite.

Sacò a pagina 3



I soccorsi dopo l'esplosione che si è verificata nella centrale idroelettrica del bacino di Suviana / Ansa

I nostri temi

CIPRO La frontiera dei migranti respinti in massa

FRANCESCA GHRARDELLI

Cipro è già Europa, la punta più orientale dell'Unione. Resta però solo un sogno, perché alle autorità cipriote riesce un'impresa che le altre capitali non sono (ancora) in grado di eguagliare.

A pagina 15

DIGNITAS INFINITA L'essere umano sempre così prezioso

PAOLA RICCI SINDONI

La "dignitas ontologica" solo apparentemente si presenta come un paradigma astratto, fuggendo invece da ponte concettuale tra il suo statuto formale e la sua efficacia pratica.

A pagina 15

STRASBURGO Le sentenze della Corte



Il clima tra i diritti umani Ma a marzo caldo record

Broggi, Fassini, Molinari, Puglisi e Sacò alle pagine 4 e 5

L'ECONOMIA CIVILE
Argentina, i ricatti ai coltivatori di mate
Capuzzi nell'allegato di 8 pagine

CONSIGLIO DEI MINISTRI Ok al documento "al buio". Salvini muove sulle autostrade

Nel Def il debito torna a salire Confermato il taglio alle tasse

Crescita in rallentamento e debito pubblico che, dopo la frenata del 2023, riprende a salire. È quanto prevede il Def "leggero" approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. Il documento, come annunciato, riporta solo i dati economici "tendenziali", calcolati in base alla legislazione vigente, e non quelli programmatici, cioè comprensivi delle scelte che farà il governo. Su questa base il Def stima che il Pil cresca

dell'1% quest'anno (invece dell'1,2% previsto a settembre nella Ndef, la Nota d'aggiornamento). In Cdm anche il via libera al decreto, su proposta del vicepresidente e ministro dei Trasporti Matteo Salvini, che istituisce la nascita della società per azioni "Autostrade di Stato". Una società interamente partecipata dal Mef e sottoposta al controllo analogo del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Guerrieri, Mira, Pini a pagina 6

LO SCACCHIERE EUROPEO

Meloni verso la virata a destra per massimizzare il consenso

La premier sta meditando una virata elettorale a destra per provare a massimizzare il consenso. Una stacco, insomma, rispetto al voto "moderato" mostrato negli ultimi mesi verso l'Unione e cementato dall'asse con Ursula Von der Leyen. L'obiettivo? Giocare da protagonista sul campo europeo e non limitarsi al ruolo di semplice spettatrice.

Iasevoli a pagina 7

ISTITUTO DI AUTODISCIPLINA
Patatine, bloccati gli spot «blasfemi»
Riccardi a pagina 10

I VESCOVI EUROPEI
«Mai nell'Ue l'aborto come un diritto»
Ognibene a pagina 12

Dio fra le righe

Quando Lui cucina pesce...
Lorenzo Fazzini

Si può rendere conto poeticamente del mistero della resurrezione dei morti? Marilynne Robinson, scrittrice americana che non ha mai nascosto la sua fede cristiana, prova questa strada in un brano del suo primo romanzo, *Le cure domestiche* (Einaudi). Sintetizzando la vita di Gesù, che lei dichiara teologicamente come «uomo e Dio», di fronte alla sua morte colloca l'intensità del ricordo amoroso dei suoi discepoli e di sua madre come il motore che "giustifica" la nuova vita di quell'uomo finito su una croce. In particolare, l'autrice americana è capace di restituirci

Agorà

INTERVISTA
Ibrahim, il migrante che ha ispirato il film "Io Capitano"
Giametta a pagina 18

MUSICA
L'ex 2Cellos Luka Šulić ecco la mia sinfonia della vita
Cahini a pagina 20

SPORT
Caitlin Clark, è donna la nuova star del basket Usa
Giuliano a pagina 21

... è l'ora dell'oro

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 50072237

ARGOR HERAUS

VENDIAMO E ACQUISTIAMO LINGOTTI E MONETE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

LA FOTOGRAFIA DELLA FONDAZIONE GIMBE

Povert  sanitaria per 2 milioni di famiglie

La spesa sanitaria sostenuta dai nuclei, nel 2022,   stata di 37 miliardi. Ma in tanti rinunciamo alle cure

FULVIO FULVI

Aumenta la spesa sanitaria delle famiglie italiane. Nel 2022, secondo un rapporto della Fondazione Gimbe su dati Istat, la cosiddetta "out of pocket" ammonta a quasi 37 milioni di euro. Ogni nucleo familiare ha speso in media per la salute 1.362 euro, cio  oltre 64 euro in pi  rispetto al 2021, che salgono a 100 nelle regioni del centro-sud. Ma il dato pi  preoccupante   che 4,2 milioni di famiglie (sulle 25,2 della rilevazione) hanno limitato le spese per curarsi. E sono quasi due milioni i cittadini che hanno rinunciato a prestazioni sanitarie per ragioni economiche. C'  anche chi, per , rinuncia a visi-

te specialistiche ed esami diagnostici, pur avendone bisogno, anche per difficolt  di accesso e a causa dei tempi troppo lunghi di attesa, esito del malfunzionamento del Sistema sanitario nazionale. A rischio, complessivamente,   la salute di oltre 2,1 milioni di famiglie indigenti. Un numero in crescita come la povert  assoluta passata in un anno dal 7,7% all'8,3%. E le stime preliminari dell'istituto di statistica per il 2023 mostrano un ulteriore incremento del tasso fino all'8,5%.

Pi  in generale, riporta Gimbe, la spesa sanitaria totale in Italia raggiunge i 171,8 miliardi di euro: 130,3 di spesa pubblica (75,9%) e 41,5 di spesa privata, di cui 36,8 (21,4%) "out-of-pocket" e 4,6 (2,7%) tra fondi sanitari e assicurazioni. «Dalle nostre analisi - spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione -, emerge che l'entit  della spe-

sa "out-of-pocket" sottostima le mancate tutele pubbliche perch  viene arginata da fenomeni conseguenti alle difficolt  economiche delle famiglie, pi  frequenti nel Sud, dove l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza   inadeguata. Infine, lo status di povert  assoluta che coinvolge pi  di due milioni di famiglie richiede urgenti politiche di contrasto alla povert , non solo per garantire un tenore di vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perch  le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilit  di far fronte ai bisogni con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita dei pi  poveri, in particolare nel Mezzogiorno dove l'impatto sanitario, economico e sociale rischia di peggiorare con l'autonomia differenziata» conclude il presidente Gimbe.

Ma la "disaffezione" degli italiani al-

le proprie cure dipende anche dalla cronica inefficienza del Ssn dovuta, tra l'altro, alla carenza di medici. E il nuovo contratto della categoria porterebbe a peggiorare il quadro con «liste d'attesa sempre pi  lunghe, ospedali senza medici al pomeriggio e sanit  privata sempre pi  ricca» commenta Maurizio Viecca, primario dell'ospedale Sacco di Milano. «Se un medico lavora diverse ore in pi  al mese poi deve stare a casa a riposo - spiega -, visto che ogni medico accumula in media circa 20 ore in pi  al mese, magari perch  lavora nei week-end o fa i turni di guardia, che sono obbligatori, significa che, quando tutti si metteranno a recuperare gli extra, chiuderemo gli ospedali alle 14 e i pazienti, trovando chiusi gli ambulatori nel pomeriggio, si rivolgeranno altrove, cio  ai privati».

C'  anche chi rinuncia a visite specialistiche e ad esami diagnostici a causa dei tempi di attesa troppo lunghi. Cartabellotta: lo status di indigenza assoluta richiede urgenti politiche di contrasto, in particolare nel Mezzogiorno



Le nuove povertà

La Sanità in crisi: 2 milioni di italiani rinunciano alle cure

ROMA Sanità, il rapporto Gimbe: ci sono quasi 2 milioni di persone in Italia che rinunciano a curarsi per motivi economici ed è a rischio la salute di oltre 2,1 milioni di famiglie indigenti.

Melina a pag. 19

Salute sempre più a rischio: un'analisi della Fondazione Gimbe rileva che 4,2 milioni di famiglie nel 2022 hanno limitato le spese sanitarie. Farmaci non rimborsabili, esami e controlli annullati, soprattutto al Sud

Quei 2 milioni di italiani che rinunciano a curarsi

LO STUDIO

Le liste di attesa sono ancora lunghe. Molti farmaci non sono rimborsabili. Chi ha bisogno di visite specialistiche alla fine decide di pagarsele di tasca propria. Tanti altri, invece, aspettano, rimandano o addirittura rinunciano: sono 1 milione 900 mila italiani. Quanto sia a rischio oggi la salute dei cittadini senza un servizio sanitario in grado di garantire assistenza a tutti, in modo capillare e rapido, lo spiegano con chiarezza i dati del rapporto della Fondazione Gimbe: nel 2022 la spesa sanitaria out-of-pocket, ossia quella che è sostenuta direttamente dalle famiglie, ammonta a quasi 37 miliardi di euro; 25,2 milioni di famiglie italiane in media hanno speso per la salute 1.362 euro, oltre 64 euro in più rispetto all'anno precedente.

I PARAMETRI

«Se da un lato la spesa sostenuta dalle famiglie supera la soglia del 15% – spiega il presidente di

Gimbe, Nino Cartabellotta – concretizzando di fatto, secondo i parametri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, un sistema sanitario misto, va rilevato che quasi l'89% della spesa privata è a carico delle famiglie». Il che vuol dire, in sostanza, che non tutti poi alla fine possono permettersi di mettere mano al portafoglio per potere avere subito una diagnosi, né per potersi pagare le cure. A questo punto, come certificano i dati dell'Istat, molti provano a limitare le altre spese: nel 2022 è successo al 16,7% delle famiglie. E se il Nord-Est (10,6%), il Nord-Ovest (12,8%) e il Centro (14,6%) si trovano sotto la media nazionale, tutto il Mezzogiorno si colloca al di sopra: di poco le Isole (18,5%), di oltre 10 punti percentuali il Sud (28,7%). Preoccupa poi la fetta della popolazione che purtroppo non ce la fa ad affrontare ulteriori spese e spesso si indebita: il 4,2% delle famiglie è stata costretta a rinunciare ai controlli, anche se si

tratta di patologie oncologiche. A conti fatti, non possono curarsi oltre 4,13 milioni di persone.

È capitato a Nunziata Troiano, 44 anni, lucana. «Sono una paziente oncologica e ho una mutazione genetica brca1 che mi predispone alla malattia – spiega - L'aspettativa della recidiva è quindi sempre dietro l'angolo.

Normalmente dovrei fare i follow up con cadenza regolare, ogni 4-6 mesi, ma non riesco mai a farli, perché vengo rimandata dopo un anno, 10 mesi se va bene. Certo, se potessi, affronterei una spesa privata e lo avrei fatto anche tanti anni fa: prima di ammalarmi, quando sapevo di essere una donna con questa

mutazione genetica, a causa del-



I NUMERI

37

I miliardi spesi dagli italiani nel 2023 pagando di tasca propria visite mediche, esami e farmaci

7%

Degli italiani nel '22 ha rinunciato alle cure. Era 6,3% nel '19, 9,6% nel '20 e 11,1 nel '21 (2 anni di Covid)

4,2%

Delle famiglie dichiara di non disporre di soldi in alcuni periodi dell'anno per far fronte a spese mediche



8%

Delle famiglie al Sud ha tagliato le spese sanitarie, 2% nel Nord-Est, 3% al Centro, 3,2% al Nord-Ovest

47,7%

Dei medici supera il limite di 1.500 assistiti: gravi problemi di accessibilità alle visite per i pazienti

10

In migliaia gli infermieri che mancano negli ospedali e negli ambulatori del servizio sanitario nazionale

4500

I medici che mancherebbero negli ambulatori e negli ospedali del servizio sanitario

le lungaggini burocratiche ho avuto difficoltà a controllarmi per un anno e mezzo, ed è stato questo il periodo in cui mi sono ammalata. Il mio rimpianto è che se mi fossi potuta permettere delle visite private, probabilmente mi sarei approcciata alla chirurgia preventiva. Nel mio caso, avrei potuto farlo prima e avrei evitato la malattia e la conseguente chemioterapia».

I CONTI

Stesse difficoltà le ha dovute superare Bruna, 51 anni, anche lei vive nel Mezzogiorno. «Da capofamiglia, impiegata part time, ho dovuto fare i salti mortali – racconta - E sono stata tanto aiutata. Ma in uno degli appuntamenti romani per i controlli, ricordo che proprio non riuscivo a far tornare i conti. Allora, un giorno ho preso con me il collier d'oro che mi avevano regalato i miei nonni quando mi sono diplomata e mi sono recata in oreficeria. L'ho dato via piangendo. Così ho pagato viaggio, albergo, vitto, taxi, controllo e visita gine-

cologica. Ho speso tutto e sono rientrata».

Ma il peso economico delle cure spesso è insopportabile anche per i malati cronici. Teresa Crea vive a Roma e a giugno compirà 72 anni. «Ho lavorato per 42 anni in uno studio notarile – ricorda – poi mi sono dovuta fermare perché mi sono ammalata: soffro di fibromialgia e ho anche tante altre patologie. Pur avendo l'invalidità, e nonostante sulla ricetta il medico indichi l'urgenza della visita o dell'esame strumentale, devo aspettare mesi e anche un anno. È così, visto che da molti esami dipende poi la mia salute e la qualità della vita, spesso sono costretta a pagare anche duecento euro di tasca mia per un controllo».

LE RINUNCE

Le visite da fare ogni mese sono tante, e le rinunce sempre più numerose. «Alcuni farmaci che servono per calmare il dolore –

spiega amareggiata – costano 54 euro e non sono rimborsabili. Ormai evito di comprarli e cerco di sopportare il dolore. Per riuscire a far fronte a tutte le spese, mio marito ha pure ceduto il quinto della pensione. Ma la cosa che più mi addolora è che con quel prestito mi sarebbe piaciuto dare una mano ai miei figli. E invece non bastano neanche per curare me».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGNI NUCLEO HA SBORSATO DI TASCA PROPRIA 1.362 EURO IN UN ANNO PER LA SALUTE CIRCA 64 EURO IN PIÙ RISPETTO AL 2021

UNA SIGNORA CHE ABITA NEL MEZZOGIORNO: «SONO SEGUITA A ROMA E HO VENDUTO UN COLLIER PER PAGARE VIAGGIO, ALBERGO E TAXI»



Sanità24

9 apr
2024

DAL GOVERNO

S
24

Gimbe: cresce la spesa sanitaria a carico delle famiglie, oltre 1,9 milioni di persone hanno rinunciato alle cure per problemi economici

di *Fondazione Gimbe*



[Gra ci e tabelle della spesa sanitaria out-of-pocket](#)

Nel 2022 la spesa sanitaria out-of-pocket, ovvero quella sostenuta direttamente dalle famiglie, ammonta a quasi € 37 miliardi: in quell'anno oltre 25,2 milioni di famiglie italiane in media hanno speso per la salute € 1.362, oltre € 64 euro in più rispetto al 2021.

«Considerato il rilevante impatto sui bilanci familiari della spesa sanitaria out-of-pocket – dichiara **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione GIMBE – e tenuto conto di un contesto caratterizzato dalla grave crisi di sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e dall'aumento della povertà assoluta, abbiamo analizzato vari indicatori per misurare le dimensioni di questo preoccupante fenomeno, utilizzando esclusivamente i dati pubblicati da ISTAT. L'obiettivo è quello di fornire una base oggettiva per il dibattito pubblico e le decisioni politiche, oltre che prevenire strumentalizzazioni basate sull'enfasi posta su singoli dati».



Spesa sanitaria out-of-pocket. Secondo il sistema dei conti ISTAT-SHA, nel 2022 (ultimo anno disponibile) la spesa sanitaria totale in Italia ammonta a € 171.867 milioni: € 130.364 milioni di spesa pubblica (75,9%) e € 41.503 milioni di spesa privata, di cui € 36.835 milioni (21,4%) out-of-pocket e € 4.668 milioni (2,7%) intermediata da fondi sanitari e assicurazioni. «Se da un lato la spesa out-of-pocket supera la soglia del 15% – commenta il presidente – concretizzando di fatto, secondo i parametri dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, un sistema sanitario misto, va rilevato che quasi l’89% della spesa privata è a carico delle famiglie». Complessivamente, nel periodo 2012-2022 la spesa out-of-pocket è aumentata in media dell’1,6% annuo, per un totale di € 5.326 milioni in 10 anni. «Un dato – spiega il presidente – che documenta solo in parte l’impatto del progressivo indebolimento del SSN, perché non tiene conto di altri indicatori. Infatti, la limitazione delle spese per la salute, l’indisponibilità economica temporanea e, soprattutto, la rinuncia alle cure sono fenomeni che, pur non aumentando la spesa out-of-pocket, contribuiscono a peggiorare la salute delle persone».

Impatto della spesa per la salute sulle famiglie. Secondo l’indagine ISTAT sui consumi delle famiglie, nel 2022 la media nazionale delle spese per la salute è pari a € 1.362,24 a famiglia, in aumento rispetto ai € 1.298,04 del 2021. «Ad eccezione del Nord-Ovest – spiega il Presidente – dove si registra una lieve riduzione, l’aumento delle spese per la salute nel 2022 riguarda tutte le macro-aree del Paese: in particolare al Centro e al Sud si registrano aumenti di oltre € 100 a famiglia». I dati regionali restituiscono, invece, un quadro molto eterogeneo. In dettaglio, dal 2021 al 2022 i maggiori incrementi si rilevano in Puglia con +26,1% (€ 910,20 vs € 1.147,80) e in Toscana con +19,3% (€ 1.178,40 vs € 1.405,92). Altre Regioni, invece, hanno registrato una diminuzione dal 2021 al 2022: la Valle d’Aosta del 24,3% (€ 1.834,08 vs € 1.387,56) e la Calabria che segna un -15,3% (€ 1.060,92 vs € 899,04). «L’interpretazione dei dati regionali – spiega Cartabellotta – non è univoca perché la spesa delle famiglie per la salute è influenzata da numerose variabili: la qualità e l’accessibilità dei servizi sanitari pubblici, la capacità di spesa delle famiglie, il consumismo sanitario e, in misura minore, l’eventuale rimborso della spesa da parte di assicurazioni e fondi sanitari». Ad esempio, il fatto che nel 2022 la spesa per la salute delle famiglie calabresi e marchigiane rimanga al di sotto di € 1.000 è verosimilmente imputabile a motivazioni differenti. Analogamente, nelle prime posizioni per spesa delle famiglie si collocano le Regioni più ricche e/o con più elevata qualità dei servizi sanitari, documentando, aggiunge il Presidente «che la spesa out-of-pocket non è un indicatore affidabile per valutare la riduzione delle tutele pubbliche; di conseguenza, lasciare che il dibattito pubblico si concentri solo su questo dato restituisce un quadro distorto della realtà, sia perché alcune famiglie spendono per servizi e prestazioni inutili, sia perché

altre non riescono a spendere per bisogni reali di salute a causa di difficoltà economiche».

Limitazione delle spese per la salute. Secondo i dati ISTAT sul cambiamento delle abitudini di spesa nel 2022 il 16,7% delle famiglie dichiarano di avere limitato la spesa per visite mediche e accertamenti periodici preventivi in quantità e/o qualità. Se il Nord-Est (10,6%), il Nord-Ovest (12,8%) e il Centro (14,6%) si trovano sotto la media nazionale, tutto il Mezzogiorno si colloca al di sopra: di poco le Isole (18,5%), di oltre 10 punti percentuali il Sud (28,7%), in pratica più di 1 famiglia su 4. «Un cambiamento nelle abitudini di spesa – commenta Cartabellotta – che ovviamente argina la spesa out-of-pocket: infatti, proiettando sulla popolazione i dati dell'indagine campionaria ISTAT, sarebbero oltre 4,2 milioni le famiglie che nel 2022 hanno limitato le spesa per la salute».

Indisponibilità economiche temporanee delle spese per la salute. Risultati sovrapponibili, seppur in percentuali ridotte, vengono restituiti dall'indagine ISTAT sulle condizioni di vita. Il 4,2% delle famiglie dichiara di non disporre di soldi in alcuni periodi dell'anno per far fronte a spese relative alle malattie. Sono al di sotto della media nazionale il Nord-Est (2%), il Centro (3,1%) e il Nord-Ovest (3,2%), mentre il Mezzogiorno si colloca al di sopra della media nazionale: rispettivamente le Isole al 5,3% e il Sud all'8%, un dato quasi doppio rispetto alla media nazionale. «Anche questo fenomeno – spiega il presidente – contribuisce a contenere la spesa out-of-pocket: infatti, proiettando sulla popolazione i dati dell'indagine campionaria ISTAT, oltre 1 milione di famiglie in alcuni periodi del 2022 non sono riuscite a fronteggiare le spese per la salute per indisponibilità economica».

Rinunce a prestazioni sanitarie. I dati forniti dal Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) 2022, realizzato in collaborazione tra ISTAT e CNEL documentano che la percentuale di persone che rinunciano a prestazioni sanitarie – dopo i dati drammatici del periodo pandemico (9,6% nel 2020 e 11,1% nel 2021) – nel 2022 si è attestata al 7%, percentuale comunque maggiore a quella pre-pandemica del 2019 (6,3%). Si tratta di oltre 4,13 milioni di persone che, secondo la definizione ISTAT, spiega Cartabellotta «dichiarano di aver rinunciato nell'ultimo anno a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno, per uno o più motivi: problemi economici (impossibilità di pagare, costo eccessivo), difficoltà di accesso (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi), lunghi tempi di attesa». In particolare, nel 2022 ha rinunciato alle cure per motivi economici il 3,2% della popolazione, ovvero quasi 1,9 milioni di persone. «In ogni caso dal 2018 – commenta Cartabellotta – fatta eccezione per il biennio 2020-2021, la percentuale di persone che hanno rinunciato alle cure rimane sostanzialmente stabile, anche se le motivazioni possono mutare negli

anni». La distribuzione per aree geografiche non documenta grandi differenze rispetto alla media nazionale, dimostrando che si tratta di un problema diffuso: Nord-Ovest 7,5%, Nord-Est 6,4%, Centro 7%, Sud 6,2%, Isole 8,5%. Anche a livello regionale le differenze sono modeste, fatta eccezione per i dati estremi non sempre di facile interpretazione: da un lato Sardegna (12,3%) e Piemonte (9,6%), dall'altro la Provincia Autonoma di Bolzano e la Campania (4,7%).

Povertà assoluta. «L'impatto sulla salute individuale e collettiva dell'indebolimento della sanità pubblica – afferma Cartabellotta – non può limitarsi a valutare gli indicatori relativi alla spesa delle famiglie, ma deve anche considerare il livello di povertà assoluta della popolazione». Secondo le statistiche ISTAT sulla povertà, tra il 2021 e il 2022 l'incidenza della povertà assoluta per le famiglie in Italia – ovvero il rapporto tra le famiglie con spesa sotto la soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti – è salita dal 7,7% al 8,3%, ovvero quasi 2,1 milioni di famiglie. Il Nord-Est ha registrato l'incremento più significativo, passando dal 7,1% al 7,9%, seguito dal Sud con un aumento dal 10,5% all'11,2% e dalle Isole con un incremento dal 9,2% al 9,8%. Anche se il Nord-Ovest e il Centro hanno registrato un aumento più contenuto (0,4%), il fenomeno della povertà assoluta è diffuso su tutto il territorio nazionale. E le stime preliminari ISTAT per l'anno 2023 documentano un ulteriore incremento della povertà assoluta delle famiglie: dall'8,3% all'8,5%. «È evidente – commenta Cartabellotta – che l'aumento del numero di famiglie che vivono sotto la soglia della povertà assoluta avrà un impatto residuale sulla spesa out-of-pocket, ma aumenterà la rinuncia alle cure, condizionando il peggioramento della salute e la riduzione dell'aspettativa di vita delle persone più povere del Paese».

«Dalle nostre analisi – conclude Cartabellotta – emergono tre considerazioni. Innanzitutto l'entità della spesa out-of-pocket, seppur in lieve e costante aumento, sottostima le mancate tutele pubbliche perché viene arginata da fenomeni conseguenti alle difficoltà economiche delle famiglie: la limitazione delle spese per la salute, l'indisponibilità economica temporanea e la rinuncia alle cure. In secondo luogo, questi fenomeni sono molto più frequenti nelle Regioni del Mezzogiorno, proprio quelle dove l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza è inadeguata: di conseguenza, l'insufficiente offerta pubblica di servizi sanitari associata alla minore capacità di spesa delle famiglie del Sud condiziona negativamente lo stato di salute e l'aspettativa di vita alla nascita, un indicatore che vede tutte le Regioni del Mezzogiorno al di sotto della media nazionale. Infine, lo status di povertà assoluta che coinvolge oggi più di due milioni di famiglie richiede urgenti politiche di contrasto alla povertà, non solo per garantire un tenore di vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perché le diseguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con

risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita dei più poveri, in particolare nel Mezzogiorno. Dove l'impatto sanitario, economico e sociale senza precedenti rischia di peggiorare ulteriormente con l'autonomia differenziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, sanità, imprese: il governo delimita l'intelligenza artificiale

Tecnologie

Principi, regole e un primo stanziamento di risorse pubbliche. In 25 articoli di un disegno di legge il governo intende delineare il perimetro di azione dell'Intelligenza artificiale in Italia, soprattutto per quanto riguarda imprese, lavoro e sanità. Restano da sciogliere alcuni nodi, come la tutela del copyright e le norme di natura penale, e poi dovrebbe avvenire l'approdo in consiglio dei ministri, ma non pri-

ma della prossima settimana. Entro dodici mesi inoltre il governo, con uno o più decreti legislativi, dovrà adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo recentemente approvato, l'AI Act.

Carmine Fotina — a pag. 22

Lavoro, sanità, professioni: ecco il Ddl sull'Intelligenza artificiale

Economia digitale

Prima del varo però va sciolto il nodo copyright. Ieri incontro con le piattaforme

Fondo da 150 milioni a start up e Fondazione per il trasferimento tecnologico

Carmine Fotina

ROMA

Principi, regole e un primo stanziamento di risorse pubbliche: con un disegno di legge il governo intende delineare il perimetro di azione dell'Intelligenza artificiale (Ia) in Italia. La bozza è ancora oggetto di alcuni confronti interni all'esecutivo, ad esempio sulla tutela del copyright e sulle norme di natura penale, e l'approdo in consiglio dei ministri, atteso inizialmente per fine marzo, potrebbe avvenire la prossima settimana o slittare ancora. Entro dodici mesi inoltre, prevede il Ddl, con uno o più decreti legislativi il governo dovrà adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo recentemente approvato, l'AI Act.

Visione antropocentrica

I primi articoli includono i principi in

base ai quali si interpretano e applicano tutte le singole disposizioni. L'architettura è costruita su rispetto del potere decisionale dell'uomo e della prevenzione del danno; ricerca sperimentazione e sviluppo nel rispetto della Costituzione e del diritto Ue; dati e processi per i quali deve essere garantita correttezza, attendibilità, sicurezza; certezza di non pregiudicare lo svolgimento democratico della vita istituzionale e politica; cybersicurezza



lungo tutto il ciclo di vita dei sistemi; inclusività per evitare discriminazioni nei confronti delle persone con disabilità. Un articolo specifico fissa i principi di pluralismo dei mezzi di comunicazione, di trattamento lecito e trasparente dei dati personali e l'accesso dei minori di 14 anni alle tecnologie di Ia solo su consenso dei genitori.

Imprese e lavoro

Lo Stato e le autorità pubbliche - su legge poi nella bozza - promuovono l'utilizzo dell'Ia «per migliorare l'interazione uomo-macchina nei settori

produttivi e migliorare la produttività» anche facilitando l'accesso ai dati per le imprese e per la comunità scientifica. Un fondo di 148 milioni in due anni consentirà allo Stato, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza, di sottoscrivere azioni dei fondi di Cdp Venture capital per il sostegno a start up attive nell'Ia oppure in altri settori di frontiera come il quantum computing, la cybersecurity e il 5G. A fare da raccordo tra gli investimenti privati e quelli pubblici ci sarà una "Fondazione per la ricerca industriale per il trasferimento tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di Ia", di cui saranno membri la presidenza del Consiglio, il Mef e il Mur.

Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo e promuovere la formazione di lavoratori e datori di lavoro. Quest'ultimi saranno comunque tenuti a informare i lavoratori sull'utilizzo della tecnologia, che non può in nessun caso essere adoperata per discriminare i lavoratori in base a specifi-

ci orientamenti o condizioni personali. E per quanto riguarda le professioni intellettuali, andrà garantita la prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione dell'opera.

Sanità

Sarà obbligatorio informare i cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia, in termini diagnostici e terapeutici, e a ogni modo la tecnologia dovrà essere considerata di supporto, «lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa al professionista sanitario». Un successivo decreto del ministero della Salute disciplinerà le soluzioni utili per lo sviluppo del fascicolo sanitario elettronico e l'Agenas (agenzia per i servizi sanitari regionali) gestirà una piattaforma di Ia per il supporto alle finalità di cura, in particolare per l'assistenza territoriale.

La governance

La Strategia nazionale sarà aggiornata ogni due anni dalla presidenza del Consiglio con il Dipartimento per il digitale e trova conferma l'attribuzione a due agenzie governative (Agenzia per il digitale e per la cybersicurezza), anziché ad Authority indipendenti, delle competenze di Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale, uno status previsto dalla Commissione Ue nell'AI Act. L'Agenzia cyber sarà titolare anche delle sanzioni e insieme all'Agid dovrà garantire le sandbox, cioè gli spazi di sperimentazione regolamentare.

Copyright e norme penali

Resta controversa la materia della tutela del diritto dell'autore e del contrasto ai deepfake, tema sul quale ieri pomeriggio si è svolto un complicato incontro tra i sottosegretari a Palazzo Chigi con delega all'Innovazione, Ales-

sio Butti, e con delega all'editoria, Alberto Barachini, e le principali piattaforme coinvolte (Amazon, Apple, Aws, Google, Ibm, Meta, Microsoft, OpenAI, Oracle, oltre a TikTok). Da un lato si intende intervenire sul Testo unico dei servizi audiovisivi per introdurre un obbligo di riconoscibilità dei prodotti generati dall'Ia mediante l'apposizione di una filigrana digitale, dall'altro si intende chiarire i casi in cui si può applicare la legge italiana sul diritto d'autore, che risale al 1941. Ma le norme in materia vanno attentamente dosate per non incorrere nei rilievi di Bruxelles che ritiene la materia fondamentale di competenza della Commissione. Quanto al pacchetto di norme penali allo studio del ministero della Giustizia, anche in questo caso in valutazione, spicca la previsione della reclusione da 1 a 5 anni per chiunque causa ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'Ia e atti a indurre in inganno sulla loro genuinità o provenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRINCIPALI PUNTI DI INTERVENTO

Il Fondo pubblico

Il disegno di legge prevede un fondo di 148 milioni in due anni consentirà allo Stato, attraverso il Dipartimento per la trasformazione digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza, di sottoscrivere azioni dei fondi di Cdp Venture capital per il sostegno a start up attive nell'Ia oppure in altri settori di frontiera come il quantum computing, la cybersecurity e il 5G

Il miliardo di Cdp Venture

Nel frattempo, come già noto, nel suo piano industriale Cdp Venture ha pianificato per l'Ia un intervento da 1 miliardo, diviso in varie linee di azione compreso il possibile sostegno a un modello italiano di Ia generativa

Pubblica amministrazione

Negli uffici pubblici, i dipendenti potranno avvalersi dell'Ia ma resteranno gli unici responsabili dei provvedimenti e dei procedimenti

Salute

Sarà obbligatorio informare i cittadini nel caso di utilizzo di sistemi di Ia, in termini diagnostici e terapeutici e a ogni modo la tecnologia dovrà essere considerata di supporto, «lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa al professionista sanitario».

Lavoro

Il ministero del Lavoro costituirà un Osservatorio con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'Ia in ambito lavorativo e

promuovendo la formazione di lavoratori e datori di lavoro

Governance

La Strategia nazionale sarà aggiornata ogni due anni direttamente dalla presidenza del Consiglio con il Dipartimento per il digitale e trova conferma l'attribuzione all'Agenzia per il digitale e all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale dello status di Autorità nazionali per l'Intelligenza artificiale

Giustizia

Nella bozza figura anche la previsione della reclusione da uno a cinque anni per chi cagioni ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'Ia e atti a indurre in inganno sulla loro provenienza

LA SUPERVISIONE
I poteri di controllo previsti dalla Ue vanno a due Agenzie governative: Agid e Cybersecurity

GIUSTIZIA
Da uno a cinque anni di reclusione per chi causa danni ad altri con contenuti manipolati e ingannevoli



LA CURA DEL GOVERNO

Serviranno anni per rimediare Si punta su privatizzazioni e spending Foti (FdI): «Hanno sottratto risorse a scuola, sanità e pensioni»

DOMENICO ALCAMO

••• Il nodo superbondus è stato il punto dolente nella redazione del Def, e l'ha espletato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nella conferenza stampa con cui ha illustrato il documento. Un impatto «devastante». Così il titolare di via XX Settembre ha definito l'incidenza dei bonus edilizi sul debito, la quale fa sì che «a parte il consolidato indebitamento netto del 7,2% del 2023, le previsioni ci dicono 4,3 per il 2024, 3,7 per il 2025, 3 nel 2026, 2,2 nel 2027». Giorgetti ha specificato: «L'andamento del debito è pesantemente condizionato dai riflessi per cassa del pagamento dei crediti fiscali del Superbonus per i prossimi anni», una «enorme massa di 219 miliardi di crediti edilizi», considerando tutti i bonus del settore. Il Superbonus, misura qualificante del governo Conte 2 (nella N. def. 2020 era previsto addirittura il raggiungimento del deficit al 3,3% nel 2023) è stata per tutta la giornata di ieri al centro degli strali della maggioranza. I deputati in commissione bilancio della Lega insistono sulla cifra dei 219 miliardi, di questi «160,3 riferiti al Superbonus. Una cifra esorbitante, molto superiore all'ammon-

tare del PNRR che per l'Italia è pari a 194,4 miliardi di euro.

Basterebbe questo per evidenziare la necessità di mettere un termine a una misura che sta ponendo una seria ipoteca sui conti degli italiani, a beneficio di una ridottissima platea di interessati». Da Fratelli d'Italia, il capogruppo alla Camera Tommaso Foti osserva come lo strumento «peserà 200 miliardi di debito pubblico e ha tolto risorse alla sanità, alla scuola, alle pensioni». Molto critico anche il vicepresidente del Consiglio e Segretario Nazionale di Forza Italia Antonio Tajani: «I conti pubblici hanno una situazione complicata derivante dal pessimo uso del Superbonus», ha affermato parlando a *Start* su Skytg24.

Lo strumento «in teoria poteva essere una buona scelta ma - in assenza di controlli - ha fatto sì che troppi imbroglioni hanno preso i soldi e li hanno portati magari all'estero senza poi utilizzarli». Dunque non c'è stato un

beneficio per l'economia, per l'industria dell'edilizia, ma c'è stato un beneficio per troppi imbroglioni. Sono stati buttati al vento troppi soldi, quindi adesso bisogna evitare che ci sia uno scatafacchio nei conti pubblici. Dal Movimento

5 Stelle si respingono le critiche di Giorgetti e del centro-destra.

Gianmauro dell'Olio, vicepresidente della Commissione bilancio della Camera, osserva: «Il Governo Meloni non è in grado di spiegare agli italiani quali sono gli obiettivi programmatici su investimenti, lavoro, sanità e via dicendo. Ne deriva un Def vile e irresponsabile, con il ministro Giorgetti che prova a nascondere la reticenza del documento cantilenando i soliti effetti "devastanti" del Superbonus. La verità è che qui di devastante c'è solo la (non) politica economica di Giorgetti, che si aggrappa a una previsione di crescita del Pil dell'1% nel 2024, mentre la Banca d'Italia non va oltre un +0,6%. Questa, e non certo il Superbonus, è l'unica, vera ragione di un debito pubblico in rapporto al Pil che il Governo aumenterà già quest'anno e negli anni successivi».

Le problematiche dello strumento vengono sottolineate anche dall'Europa, con un alto funzionario che, in vista dell'ecofon di giovedì prossimo, ha detto: «Mi risulta che le finanze pubbliche italiane siano state colpite dal Superbonus e sostanzialmente dominate da questo verso la fine dell'anno scorso». E ha aggiunto: «Si tratta di qualcosa che era limitato nel tempo e ora inizierà il lavoro per l'Italia, come per tutti gli altri Paesi, per mettere in ordine i propri conti pubblici».



9 apr
2024

DAL GOVERNO

S
24

Def/ Via libera dal Consiglio dei ministri al documento senza la parte programmatica. Pil 2024 a +1% (-0,2%). Giorgetti: Verso altri tagli alla spesa per il «disastro superbonus»

di Radiocor Plus

Il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento di economia e finanza tendenziale 2024. Nel documento il Pil per l'anno in corso è indicato all'1%, con una correzione al ribasso rispetto all'1,2% previsto nella NadeF. «In considerazione della necessità di attendere la conclusione dell'iter di approvazione delle nuove regole di programmazione economica dell'Unione Europea, che introducono il Piano fiscale-strutturale di medio termine quale strumento per l'indicazione degli obiettivi di legislatura, il Def - comunica in tarda serata Palazzo Chigi dopo le dichiarazioni già rilasciate in conferenza stampa dal titolare del Mef Giancarlo Giorgetti - non riporta il profilo programmatico. «La cosiddetta mancanza del programmatico è un fatto non nuovo verificatosi in quattro precedenti. Il quadro programmatico sarà contenuto nel Piano fiscale strutturale di medio termine, la cui scadenza è il 20 settembre, la nostra volontà è presentarlo prima», aveva precisato il ministro. Invariato resta l'approccio sul cuneo fiscale: «La decontribuzione che scade nel 2024, intendiamo assolutamente replicarla nel 2025, questo è il vero obiettivo che ci poniamo quando andremo a definire il Programma strutturale», ha



dichiarato ancora Giorgetti. Intanto si va verso altri tagli, attribuendone piena responsabilità al «disastro superbonus», come lo ha definito il ministro. Che ha annunciato: «Ovviamente al ministero stiamo pensando come si possa ulteriormente andare nella direzione dei tagli di spesa. Non auspicavamo il disastro del Superbonus, anche se credo di averlo evocato in questa sede diverse volte. Questo complica il quadro, onestamente». Sui conti pubblici, il cui andamento è stimato nel Def in base al criterio tendenziale, pesa anche «la componente degli interessi passivi che nel corso degli anni aumenta in relazione ai tassi di mercato. L'auspicio - ha detto Giorgetti - è che finalmente ci sia l'inizio di una riduzione dei tassi d'interesse praticati dalle Banche centrali e poi dal mercato, in quanto l'inflazione sembra essere sotto controllo, soprattutto nel nostro Paese».

Il comunicato di Palazzo Chigi

In considerazione della necessità di attendere la conclusione dell'iter di approvazione delle nuove regole di programmazione economica dell'Unione Europea, che introducono il Piano fiscale-strutturale di medio termine quale strumento per l'indicazione degli obiettivi di legislatura, il Def non riporta il profilo programmatico. La tempistica stabilita nelle norme transitorie prevede che il Piano sia approvato entro il 20 settembre prossimo. A legislazione vigente, gli andamenti sono sostanzialmente in linea con il profilo programmatico della NadeF 2023. Il DEF contiene inoltre il valore delle politiche invariate.

Indicatori di finanza pubblica–Quadro tendenziale

2024

Pil 1 – Deficit 4,3 – Debito 137,8

2025

Pil 1,2 – Deficit 3,7 – Debito 138,9

2026

Pil 1,1 – Deficit 3 – Debito 139,8

2027

Pil 0,9 – Deficit 2,2 – Debito 139,6

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 apr
2024

IN PARLAMENTO

S
24

Ddl Terzo settore: ok Camera a misure su servizi sociali e imprese, passa a Senato. Stop a Fondazione Italia Sociale

di Radiocor Plus

L'Aula della Camera ha approvato con 155 voti favorevoli e nessun voto contrario (110 gli astenuti, come preannunciato dalle opposizioni) il Ddl con le 'Disposizioni in materia di politiche sociali e di enti del Terzo settore'. Il provvedimento contiene alcune norme originariamente previste, e stralciate, dal disegno di legge sul Lavoro all'esame della commissione Lavoro di Montecitorio e che riguardano, in particolare, i servizi sociali comunali, l'istituzione di un tavolo di lavoro sui minori fuori famiglia e modifiche al codice del Terzo settore. Il disegno di legge chiarisce, tra l'altro, i limiti entro cui è possibile per gli enti del Terzo settore, iscritti al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, percepire proventi derivanti da rapporti di sponsorizzazione, promo pubblicitari, cessioni di diritti e indennità legate alla formazione degli atleti nonché dalla gestione di impianti e di strutture sportive. I relativi proventi, viene specificato, devono essere impiegati in attività di interesse generale afferenti allo svolgimento di attività sportive dilettantistiche. Viene quindi consentito l'intervento, e il voto, da remoto agli associati all'assemblea delle associazioni del Terzo settore.



Il Ddl fissa poi al 3% la quota degli utili netti annuali che le imprese sociali possono destinare a fondi istituiti dagli enti e dalle associazioni previsti dal Dlgs sull'impresa sociale. Somme comunque, dispone la norma, esclusivamente alla promozione e allo sviluppo delle imprese sociali attraverso azioni e iniziative di varia natura.

Tra le modifiche al Codice del Terzo settore figura anche l'abrogazione dell'articolo che istituisce e disciplina la Fondazione Italia Sociale.

Il commento della viceministra Bellucci. «Il voto positivo dell'Aula al ddl di iniziativa governativa dedicato esclusivamente a politiche sociali e Terzo settore traccia una nuova rotta e lancia un messaggio forte e chiaro: il mondo della solidarietà e dell'economia sociale non è più la 'cenerentola' del nostro ordinamento. Una legge che nasce nel segno della concretezza e di un rinnovato protagonismo per un'altra eccellenza di cui l'Italia può vantarsi, perché non ha eguali nel mondo». Lo dichiara la viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali dopo il voto alla Camera. «Mi fa piacere sottolineare la rapidità con cui si è arrivati oggi a questo passaggio in Aula, senza voti contrari - sottolinea - a pochi mesi dalla presentazione del testo in Affari sociali: segno evidente di un provvedimento atteso e condiviso. Ci auguriamo che la legge veda presto la luce, dopo il passaggio al Senato». La viceministra spiega poi: «Stiamo approvando una legge articolata, nata grazie confronto al ministero, costruito passo dopo passo in seno al Consiglio nazionale del Terzo settore con gli enti e le categorie professionali coinvolte, gli ordini dei commercialisti e dei notai in particolare. Un testo ricco di innovazioni per il Terzo settore, con un primo pacchetto di semplificazioni normative e di attuazione del Codice del 2017, lungamente attese, e un'attenzione specifica per i piccoli enti, che rappresentano il cuore dell'associazionismo e del mondo della solidarietà.

«Nel testo - prosegue ancora Bellucci - introduciamo nuove tutele per i minori più fragili e fuori famiglia, a partire dal tavolo per l'integrazione e l'inclusione sociale e la Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei minori fuori famiglia che si attendeva da anni e che questo Governo si è assunto la responsabilità di far diventare realtà, oltre all'istituzione della Giornata dedicata all'ascolto dei minori, poiché l'ascolto è presupposto indispensabile per il riconoscimento del superiore interesse del minore». Il testo ora passa al Senato «dove potrà essere migliorato ulteriormente», conclude la viceministra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 apr
2024

DAL GOVERNO

S
24

Iss: sciopero e manifestazione al ministero della Salute contro la riforma

Il rispetto degli impegni sul personale e la protezione dell'autorevolezza e dell'indipendenza dell'Istituto fermando la riforma Bellantone. E' quanto chiede il personale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) in agitazione il 10 aprile alle 10 davanti alla sede del ministero della Salute. "Il ministro Schillaci - si legge in una nota - aveva

annunciato enfaticamente a settembre che ci sarebbe stato un importante investimento, ma i vertici dell'Iss non hanno rispettato l'impegno, non utilizzando tutte le risorse e rallentando le procedure anche con interpretazioni restrittive della norma. Ci sono poi 150 precari in attesa di stabilizzazione e l'amministrazione ha annunciato un bando che escluderebbe i CoCoCo storici". L'Iss vanta, infatti, "personale altamente specializzato e professionalizzato, ma nel 75% dei casi fermo nella carriera da più di dieci anni, con picchi anche di 20 anni".

Oltre al rispetto degli impegni su carriere e stabilizzazioni, viene contestata la bozza di riordino presentata dal presidente Bellantone che non rispetta le peculiarità dell'ente e predispone una struttura a forte gerarchizzazione, propria di un ospedale più che di un ente di ricerca. "La creazione di un nuovo livello di alti dirigenti a capo della complessa e diversificata organizzazione dell'istituto - scrivono - oltre a creare nuove costosissime poltrone, non ha senso dal punto di vista scientifico, ma sicuramente



sarebbe funzionale ad un sistema di controllo che metterebbe a forte rischio la libertà di ricerca”. Ricercatori, tecnici e personale di supporto rivendicano la libertà di ricerca e l’indipendenza dalla politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 apr
2024

DAL GOVERNO

S
24

Donazione degli organi: i più generosi sono i 30enni sardi, Trento la città con più “sì”

Sono i trentenni sardi i più disponibili a dare il proprio consenso alla donazione degli organi, mentre ancora una volta è Trento la città più generosa d'Italia nella raccolta dei “sì” al momento del rinnovo della carta d'identità.



Sono alcuni dei dati che emergono dalla quinta

edizione dell'Indice del Dono, il rapporto del Centro nazionale trapianti che fa il punto sulle dichiarazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti registrate nelle anagrafi di oltre 7mila Comuni italiani nel corso del 2023.

L'Indice, pubblicato in vista della Giornata nazionale per la donazione che si terrà domenica 14 aprile, mette ancora una volta in fila alcuni indicatori come la percentuale dei consensi, quella delle astensioni e il numero dei documenti emessi. In base ai risultati, per il terzo anno consecutivo è Trento a primeggiare fra le città con oltre 100mila abitanti, con un indice di 71,07/100, una percentuale di consensi del 78,1% e un tasso di astensione del 32%. Trento precede Verona (che sale dal quarto al secondo posto) e Sassari, con Livorno ai piedi del podio. Tra le altre grandi città più virtuose Cagliari è quinta, Ferrara sesta, Padova settima, Firenze ottava e Perugia nona, Bergamo decima. In calo le quattro città maggiori: Milano è 24ma (era 16ma l'anno precedente), Torino passa dal 29mo al 31mo, Roma dal 32mo al 33mo mentre Napoli resta ferma al 39 posto su 44.

Tra i Comuni medio-grandi (tra i 30 e i 100mila abitanti) è di nuovo Corato (BA) a ottenere il risultato migliore, con un indice di 75,70/100, il 76,2% di

consensi e solo il 15% di astenuti. La cittadina pugliese precede Nuoro e Gravina in Puglia (BA). Per quanto riguarda i Comuni medio-piccoli (5-30mila abitanti), in testa c'è l'abruzzese Guardiagrele, in provincia di Chieti (indice 88,92/100, consensi 97,2%, astenuti 22,5%), davanti a Leverano (LE) e a Primiero San Martino di Castrozza (TN). Fra i piccoli centri, quelli con meno di 5mila abitanti, primeggia ancora una volta Geraci Siculo (PA), il piccolo paese delle Madonie dove, grazie alla scelta di donazione da parte dei genitori di una bambina di 11 anni scomparsa nel 2021, la piccola Marta Minutella, l'intera comunità è coinvolta ormai da anni in numerose attività di sensibilizzazione. Geraci ha fatto di nuovo segnare in assoluto il miglior risultato tra tutti i comuni italiani, con un indice di 95,83/100 e una percentuale di consensi del 100%: su 163 carte d'identità emesse nel 2023, sono stati raccolti 146 e nessun no, con soltanto 17 astensioni. Nella classifica dei piccoli centri al secondo posto c'è Rovescala (PV) e al terzo Cinte Tesino (TN).

L'edizione di quest'anno dell'Indice del Dono mette in evidenza anche la propensione alla donazione nelle diverse fasce d'età a livello regionale: la percentuale di consensi più alta - ben l'84,7% - è quella registrata tra i cittadini sardi tra i 31 e i 40 anni. E' proprio quella dei trenta-quarantenni la categoria che a livello nazionale dimostra maggiore generosità, con un consenso medio del 73,8%. A seguire ci sono i 41-50enni (73,1%) e i 51-60enni (71,3%): in entrambe le fasce, a livello regionale, sono i trentini a dichiarare il consenso in percentuali maggiori. Meno buoni i risultati della raccolta tra i 18-30enni, probabilmente perché meno informati: tra i più giovani il consenso medio nazionale è del 68,9% mentre i contrari sono il 31,1%. In questa categoria anagrafica la percentuale più alta è quella dei "sì" registrati tra i giovani valdostani (81,7%). Ma è dopo i 70 anni che la percentuale di chi si oppone alla donazione tende a salire esponenzialmente: i "no" sono il 41,5% tra i 71-80enni e ben il 55% tra gli ultraottantenni. Un dato condizionato, probabilmente, dall'errata convinzione che la donazione degli organi in età avanzata non sia possibile. Ad oggi complessivamente il Sistema informativo trapianti ospita poco meno di 19 milioni di dichiarazioni registrate: 13,5 milioni di sì e 5,5 milioni di no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 apr
2024

DAL GOVERNO

S
24

Medicina di genere: le conquiste dell'Osservatorio che conclude il primo mandato triennale

La costituzione di un tavolo di lavoro con i referenti per la medicina di genere di più di 60 società scientifiche e associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie, l'inserimento nel Manuale Operativo del Sistema Nazionale Linee Guida di

raccomandazioni sulla necessità di un approccio attento alle differenze tra uomini e donne, la pubblicazione di linee di indirizzo per i protocolli di ricerca preclinica e clinica che possono essere un utile guida per chi vuole inserire il determinante "genere" nei propri protocolli di ricerca. Sono solo alcune delle attività del primo mandato dell'Osservatorio dedicato alla Medicina di Genere istituito presso l'Istituto Superiore di Sanità che conclude oggi il suo primo mandato triennale, iniziato il 9 aprile 2021 come previsto dalla Legge 3/2018. Il resoconto delle attività e dei documenti prodotti è stato appena pubblicato [sul sito dell'Osservatorio](#).

“Ringraziamo tutti e tutte le componenti dell'Osservatorio e le Istituzioni che rappresentano – dice il presidente dell'Iss, Rocco Bellantone - per il proficuo lavoro svolto e per l'importante contributo alla costruzione di una medicina sempre più incentrata sui bisogni della persone e più attenta alle differenze fra gli uomini e le donne”.

L'Osservatorio è composto da 36 componenti tra cui rappresentanti delle principali Istituzioni, ordini professionali, e Regioni nonché da esperti riconosciuti a livello nazionale. Compito dell'Osservatorio è di monitorare



l'applicazione della medicina di genere in Italia e di promuovere e indirizzare attività volte alla sua diffusione.

“Molti sono i documenti pubblicati dall'Osservatorio in questi primi tre anni per supportare il personale sanitario verso una corretta applicazione della Medicina di Genere - spiega Elena Ortona, direttrice del Centro di Medicina di Genere presso l'Iss e componente della segreteria scientifica dell'Osservatorio - tra questi mi fa piacere citare due documenti sulle differenze di genere nelle malattie cardiovascolari, quali la sindrome coronarica acuta e lo scompenso cardiaco, che hanno l'obiettivo di evidenziare la necessità di PDTA dedicati. Inoltre, segnalo la pubblicazione di un report sul fenomeno suicidario che denuncia la necessità di un piano di prevenzione che tenga conto delle differenze di genere”.

Tante altre azioni sono state svolte dai gruppi di lavoro costituiti all'interno dell'Osservatorio stesso, tra cui il monitoraggio delle attività di formazione e aggiornamento professionale, e l'identificazione di indicatori per misurare le attività e indirizzare le politiche sanitarie.

“Attendiamo ora di ricevere le nuove nomine o riconferme dei/delle 36 componenti dell'Osservatorio – continua Ortona - per ripartire con un nuovo triennio di lavoro per l'applicazione e diffusione della medicina di genere a livello capillare su tutto il territorio nazionale, nella speranza di rendere sempre più concreta una sanità che si basi sui bisogni di salute di ogni persona”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VESCOVI EUROPEI

«Mai nell'Ue l'aborto come un diritto»

Ognibene a pagina 12

«Mai nell'Ue l'aborto come un diritto» I vescovi europei: è soltanto ideologia

FRANCESCO OGNIBENE

«L'aborto non potrà mai essere un diritto fondamentale» della Unione Europea. Il concetto viene scolpito a chiare lettere dalla Comece (Commissione delle Conferenze episcopali dell'Ue) che prende posizione in una nota diffusa alla vigilia del voto col quale il Parlamento europeo si pronuncia su un futuro inserimento del «diritto all'aborto» nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. La contestatissima risoluzione è attesa domani in aula a Strasburgo, con il convergere del Partito socialista europeo, di Renew (formazione proponente, in Italia Azione e Italia Viva), di altre formazioni di sinistra e di alcuni eurodeputati del Partito popolare che fa prevedere un'approvazione con largo margine, da un'assemblea con le valigie in mano viste le imminenti elezioni. Il gesto dunque è concretamente irrilevante ma politicamente significativo, proprio perché ormai siamo entrati in campagna elettorale per il voto di giugno.

La nota del coordinamento degli episcopati cattolici dei 27 Paesi membri Ue - il cui presidente è l'italiano Mariano Crociata, vescovo di Latina ed ex segretario generale della Cei - arriva con tutta la forza del suo «sì» «alla promozione della donna e al diritto alla vita» e di un «no» «all'aborto e all'imposizione ideologica». «La promozione delle donne e dei loro diritti non è collegata alla promozione dell'aborto - dicono i vescovi -. Lavoriamo per un'Europa dove le donne possano vivere

la maternità liberamente e come un dono per loro e per la società e dove essere madre non sia in alcun modo una limitazione per la vita personale, sociale e professionale. Promuovere e facilitare l'aborto va nella direzione opposta alla reale promozione delle donne e dei loro diritti».

Nel testo, che porta accanto a quella di monsignor Crociata le firme dei vicepresidenti Antoine Hérouard, arcivescovo francese di Digione, Nuno Brás da Silva Martins, vescovo portoghese di Funchal, Czesław Kozon, vescovo di Copenhagen, e del lituano Rimantas Norvila, vescovo di Vilkauskis, si dice che «il diritto alla vita è il pilastro fondamentale di tutti gli altri diritti umani, in particolare del diritto alla vita dei più vulnerabili, fragili e indifesi, come il bambino non ancora nato nel grembo della madre, il migrante, l'anziano, la persona con disabilità e i malati». La Comece cita la Dichiarazione «Dignitas infinita sulla dignità umana» diffusa lunedì dal Dicastero per la Dottrina della Fede come documento che attesta la «coerenza» nell'insegnamento della Chiesa: «Va dunque affermato con tutta la forza e la chiarezza, anche nel nostro tempo - si legge nel testo vaticano, al numero 47 -, che questa difesa della vita nascente è strettamente legata alla difesa di ogni altro diritto umano. Implica la convinzione che l'essere umano è sempre sacro e inviolabile, in ogni situazione e in ogni stadio dello sviluppo. Gli esseri umani sono fini in sé stessi e mai un mezzo per risolvere altri problemi. Una volta venuta meno questa convinzione, vengono meno i

fondamenti solidi e duraturi per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti ai capricci passeggeri del potere».

I vescovi della Comece ricordano un principio aureo dell'Europa comunitaria ma che interventi «rumorosi» e a forte tasso di ideologicità - cambiare la Carta richiede l'unanimità dei 27, di fatto impossibile, come gli eurodeputati sanno molto bene - sembrano ignorare: «L'Unione Europea - si legge nella nota - deve rispettare le diverse culture e tradizioni degli Stati membri e le loro competenze nazionali» e «non può imporre ad altri, dentro e fuori i suoi confini, posizioni ideologiche sulla persona umana, sulla sessualità e sul genere, sul matrimonio e sulla famiglia, ecc.». Non solo: «La Carta dei diritti fondamentali dell'Ue non può includere diritti che non sono riconosciuti da tutti e che creano divisione. Non esiste un diritto riconosciuto all'aborto nel diritto europeo o internazionale, e il modo in cui questa questione viene trattata nelle Costituzioni e nelle leggi degli Stati membri varia considerevolmente». La stessa Carta nel preambolo riconosce che deve rispettare «la diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli d'Europa» e «le tradizioni costituzionali e gli obblighi internazionali comuni agli Stati membri». Perché allora insistere con una risoluzione fine a sé stessa?

L'INTERVENTO

Alla vigilia del voto a Strasburgo sulla risoluzione per cambiare la Carta dell'Unione, la Comece interviene per chiarire che così si va «nella direzione opposta alla reale promozione delle donne»



*Dichiarazione della Comece
in vista del voto del Parlamento europeo*

«L'aborto va contro
la vera promozione
dei diritti delle donne»

PAGINA 6

Dichiarazione della Comece in vista del voto del Parlamento europeo

«L'aborto va contro la vera promozione dei diritti delle donne»

BRUXELLES, 9. «Promuovere e facilitare l'aborto va contro la vera promozione delle donne e dei loro diritti»: lo ribadisce la Commissione delle conferenze episcopali dell'Unione europea (Comece) in vista del voto sulla Risoluzione «sull'inclusione del diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea», previsto per l'11 aprile. In una dichiarazione indirizzata ai membri del Parlamento europeo e ai cittadini europei, la presidenza della commissione sottolinea l'importanza di lavorare «per un'Europa dove le donne possano vivere la loro gravidanza liberamente e come un dono per loro e per la società e dove essere madre non sia in alcun modo una limitazione per la vita personale, sociale e professionale».

L'aborto, si ribadisce nel testo firmato dai vescovi Mariano Crociata, Nuno Brás da Silva Martins, Czeslaw Kozon, Rimantas Norvila e dall'arcivescovo Antoine Hérouard, «non potrà mai essere un diritto fondamentale». Il diritto alla vita invece «è il pilastro fondamentale di tutti gli altri diritti umani, in particolare il diritto alla vita delle persone più vulnerabili, fragili e indifese, come il bambino non ancora nato nel grembo della madre, il migrante, l'anziano, la persona con disabilità e i malati».

La Comece cita, inoltre, il numero 47 della Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede «*Dignitas infinita* circa la dignità umana», pubblicata l'8 aprile, nel quale viene ribadito che «si dovrà affermare con ogni forza e chiarezza, anche nel nostro tempo,

che «questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno» (Francesco, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*)».

L'Unione europea, avverte inoltre la Comece, «deve rispettare le diverse culture e tradizioni degli Stati membri e le loro competenze nazionali. Non può imporre ad altri, dentro e fuori dai suoi confini, posizioni ideologiche sulla persona umana, sulla sessualità e sul genere, sul matrimonio e sulla famiglia, ecc». Inoltre, la Carta dei diritti fondamentali dell'Ue «non può includere diritti che non siano riconosciuti da tutti e che creano divisione». «Non esiste un diritto riconosciuto all'aborto nel diritto europeo o internazionale – ricorda la Comece – e il modo in cui questa questione viene trattata nelle Costituzioni e nelle leggi degli Stati membri varia considerevolmente. «Come si legge nel preambolo – conclude la dichiarazione – la Carta deve rispettare “la diversità delle culture e delle tradizioni dei popoli d'Europa”, così come anche “le tradizioni costituzionali e gli obblighi internazionali comuni agli Stati membri”».



L'allarme Fentanyl sbarca al G7 Il dossier di Italia e Stati Uniti

IL PIANO

ROMA Il Fentanyl, la "droga degli zombie" inizia a girare come ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano segnalando che «non c'è un'emergenza ma occorre farsi trovare pronti», poiché «la nostra intelligence ha segnalato un interessamento della 'ndrangheta», quantomeno starebbe testando il mercato. «Non c'è un'emergenza - spiega Mariacarla Bocchino - ma la percezione che può tradursi in reale minaccia per l'Italia. Per ora non sono mai stati rinvenuti laboratori clandestini di fentanyl e droghe sintetiche come invece in Nord Europa». Ma pesa una richiesta di aiuto internazionale: l'Italia ha inserito il fentanyl tra i temi del G7 a presidenza italiana. «Non possiamo rimanere sordi agli allarmi che vengono da altri paesi che ci chiedono aiuto nel contesto di una cooperazione internazionale fondata sulla circolari-

tà delle informazioni di polizia e investigative. Nel momento in cui diventa un allarme per alcuni Stati è doveroso ricorrere a misure preventive e di contrasto comuni. Visto che l'Italia è parte integrante di un polo internazionale si rende se necessario segnalare anche alle autorità politiche il rischio che un problema "esterno" possa un domani coinvolgerci se non prendiamo precauzioni». Oltre al lavoro on line un aiuto agli investigatori viene dagli accessi ai Pronto soccorso «per "sostanza sconosciuta". L'analisi chimica accerta se può rientrare in quelle già tabellate o se va inserita ex novo tra gli stupefacenti. Quest'ultimo passaggio spetta al Ministero». Lo stesso alert può riguardare sostanze usate come farmaci analgesici, per terapie del dolore, come fentanyl e xilazina (anestetico usato in ambito veterinario), se associate a droghe tradizionali o sostanze chimiche. Il sistema di allerta sanitario coinvolge la Dcsa quando si presenta

un soggetto con intossicazione da sostanza non identificata. «Altrove i sistemi di prescrizione sono molto blandi, il fentanyl in Usa era un prodotto da banco ora sono corsi ai ripari, ciò nonostante siamo in un mondo globalizzato per cui da tempo attenzioniamo il fenomeno. Da qui il Piano nazionale di prevenzione presentato a Palazzo Chigi».

R.Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia
ha
inserito
il
Fentanyl
tra i temi
del G7
su
richiesta
in
particolare
degli
Usa



LO STUDIO DELLO IEO DI MILANO

Cancro del pancreas, speranze da farmaci combinati

E se la soluzione per curare il cancro del pancreas si celasse nella sinora sconosciuta sinergia tra due farmaci? Meglio ancora, tra un farmaco già in commercio e l'immunoterapia? È la tesi seguita dai ricercatori dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) di Milano, che ha portato a «effetti sorprendenti», descritti su *Sciences Advances*. Il gruppo di ricerca coordinato da Gioacchino Natoli ha scoperto il meccanismo molecolare per cui due terapie usate per questa malattia singolarmente sono poco efficaci ma, se combinate, hanno dimostrato nei modelli preclinici di poter acquisire un controllo efficace del tumore: si tratta del trametinib associato a immunoterapia.

Dunque, la sorprendente e ormai leggendaria resistenza del cancro del pancreas potrebbe presto vacillare. Contro questo autentico "big killer", il cui tasso di sopravvivenza a 10 anni è rimasto invariato nell'ultimo mezzo secolo, la scienza ha intrapreso una poderosa offensiva che inizia a dare frutti significativi. Solo 20 giorni fa, sempre l'Ieo, in collaborazione con l'Istituto Humanitas e l'Istituto Fondazione di Oncologia molecolare (Ifom), e ancora con il sostegno della Fondazione AIRC, aveva pubblicato su *Cancer Cell* uno studio che ha identificato e caratterizzato la profonda eterogeneità di ogni singolo carcinoma del pancreas, rivelando come proprio questa eterogeneità contribuisca in maniera sostanziale all'inefficacia dei

farmaci. Oggi arriva un passo avanti contro una patologia caratterizzata da mutazioni del Dna ben definite, contro le quali sono stati sperimentati farmaci a bersaglio molecolare con scarsi risultati. Da qui la necessità di spingersi oltre. «Abbiamo uti-

lizzato procedure avanzate di analisi genomica e computazionale - spiega Natoli - per determinare le ragioni della resistenza delle cellule di carcinoma del pancreas al trametinib. Questa analisi ha mostrato un effetto sorprendente: anche se il trametinib non rallenta la crescita delle cellule tumorali, attiva però dei meccanismi che possono renderle bersaglio di una risposta immunitaria. Così, con il gruppo di Andrea Viale dell'MD Anderson Cancer Center di Houston, abbiamo valutato in modelli preclinici la combinazione del trametinib con farmaci che aumentano la risposta immunitaria contro i tumori, i cosiddetti inibitori dei checkpoint immunitari, ottenendo effetti terapeutici significativi».

Su questa strada, i ricercatori pensano anche di individuare nuovi bersagli per lo sviluppo di vaccini contro questa malattia. Prossimo obiettivo: passare dagli studi di laboratorio a quelli sull'uomo. **(V. Sal.)**

I risultati della ricerca, appena pubblicata su *Sciences Advances*, pongono le basi per una nuova cura contro il più temibile dei "big killer". Più vicino anche lo sviluppo di un vaccino terapeutico



In uno studio della Ifft Foundation tutti i benefici del tennis da tavolo sulle funzioni motorie e mnemoniche Sport inclusivo e anti-neurodegenerativo. è consigliato anche a chi soffre di autismo, dislessia o Alzheimer

Ping pong, ora il gioco è un aiuto per la mente

IL BENESSERE

Una piccola pallina dal grande potere benefico per la salute. Il ping pong è uno degli sport più inclusivi e diffusi nei percorsi di riabilitazione con disabilità. Uno studio dell'Ifft Foundation (Federazione Internazionale Tennistavolo, con sede in Germania), ha evidenziato i numerosi benefici psicofisici, dall'infanzia fino all'età avanzata, che questo sport può avere, anche per bimbi con autismo o dislessia, o anziani con Alzheimer.

LA STRATEGIA

Il tennistavolo, attivando simultaneamente e velocemente differenti parti del cervello, stimola la consapevolezza, l'attenzione e la capacità decisionale. Wendy Suzuki, professoressa

di neuroscienze e psicologia alla New York University, ha spiegato che «il ping pong migliora le funzioni motorie e di strategia, oltre che quelle della memoria a lungo termine». Ma anche Rob J. Bernstein, specialista di autismo e sindrome di Asperger e ideatore del Bernstein Cognitive Method for Autism and Cognitive Behavioural Therapy (metodologia innovativa molto diffusa negli Usa e in Uk) ha utilizzato spesso il tennistavolo in seminari per bambini con disabilità, per migliorarne le capacità relazionali e motorie.

GLI STRUMENTI

Alessandro Arcigli, direttore Tecnico Paralimpico della Federazione Tennistavolo, dichiara che «giocare a tennistavolo è come giocare a scacchi con la velocità di un centometrista: oltre all'alta dose di concentrazione è richiesta una fulminea velocità di movimento. Questo sport si presta all'integrazione e inclusione delle persone disabili: le attrezzature di gioco sono identiche per tutti e non sono necessari particolari adattamenti alla carrozzina».

In ambito paralimpico, il ping pong è considerato un esercizio aerobico e anti-neurodegenerativo. Il progetto più importante per il tennistavolo paralimpico è "TennistavOltre", che ha l'obiettivo di contribuire a colmare il gap formativo ed educativo tra l'attività motorio-sportiva effettuata a scuola e la reale possibilità degli alunni con disabilità di accedere alla pratica, consentendo a tutti di avere offerte sportive su misura in base alle competenze e potenzialità. Il target di riferimento è formato dagli alunni delle scuole primarie e secondarie con disabilità e non, dagli insegnanti di educazione fisica e di sostegno, dagli educatori dei centri di riabilitazione, dalle famiglie e comunità del territorio. Il bisogno al quale risponde il progetto è quello dell'integrazione sociale di giovani con disabilità che, grazie alla cooperazione con compagni normodotati, beneficiano delle potenzialità dello sport in un percorso in cui sono

parte di un gruppo.

I CORSI

«Per quanto riguarda i pazienti paraplegici che seguono un programma riabilitativo attraverso il tennistavolo, è dimostrato che acquisiscono maggiore autonomia sulla carrozzina. Nei corsi che tengo presso alcune Unità Spinali in Italia, vedo i miglioramenti da una settimana all'altra; si lavora sulla coordinazione, ma anche sull'equilibrio: l'effetto è quello di rasserenare la mente, un po' come avviene nella meditazione», afferma Patrizia Saccà.

LA CAMPIONESSA

Campionessa di tennistavolo paralimpico, per anni icona della Federazione, Saccà è in carrozzina per le conseguenze di un incidente, e ha legato con grandi successi il suo nome a questa disciplina. Ha gareggiato dal 1987 al 2013, conquistando 18 titoli italiani, un Bronzo alle Paralimpiadi Barcellona '92 e un quarto posto alle Paralimpiadi Pechino 2008, senza dimenticare la partecipazione a campionati mondiali ed europei.

Maria Serena Patriarca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI ATTIVANO IN SIMULTANEA PARTI DIVERSE DEL CERVELLO: CON LA PRATICA SI MIGLIORANO ATTENZIONE E CAPACITÀ DECISIONALI

IL LAVORO SU EQUILIBRIO E COORDINAZIONE RENDE PIÙ AUTONOMI I PAZIENTI SULLA CARROZZINA CON MIGLIORAMENTI POSSIBILI ANCHE NEL BREVE PERIODO



9 apr
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

SlA: cambio di passo con le nuove linee guida e la prima formulazione orodispersibile di riluzolo

di Vincenzo Silani*

La Sclerosi Laterale Amiotrofica è una patologia neurodegenerativa con un forte impatto sia sul paziente che rimane vigile in un corpo progressivamente immobile, sia sui caregiver costretti a fronteggiare un pesante carico emotivo e sociale, diventando di fatto un “appiglio” irrinunciabile per la persona affetta da SLA.

Al peso della malattia, che in Italia colpisce 6mila persone con circa 2mila nuovi casi stimati ogni anno, contribuisce anche la scarsa disponibilità di terapie efficaci. Infatti, attualmente nel nostro Paese è approvata solamente una terapia che ha dimostrato di essere in grado di rallentare la progressione di malattia: si tratta del riluzolo che però ha dimostrato alcuni limiti legati alle modalità di assunzione fino ad ora disponibili che incidono fortemente sull’aderenza terapeutica e sulla qualità di vita del paziente medesimo. È quindi positivo che recentemente si siano raggiunti due importanti traguardi per il trattamento della SLA. È da poco disponibile infatti anche in Italia la prima formulazione orodispersibile di riluzolo, una sottile pellicola da sciogliere sopra la lingua senza acqua e senza necessità di sforzo oromuscolare da parte del paziente, in grado dunque di favorire l’autonomia e l’aderenza terapeutica. A ciò si aggiunge la recente pubblicazione delle nuove Linee Guida per il trattamento di questa patologia: sono frutto di un



importante contributo italiano e includono raccomandazioni specifiche e di indirizzo per una migliore gestione del paziente, come ad esempio l'importanza di un approccio multidisciplinare per rispondere alle problematiche pluriorgano della SLA e la raccomandazione al trattamento con riluzolo precocemente ed anche nelle fasi più avanzate di malattia. Sul piano terapeutico, la possibilità per i pazienti italiani e per i caregiver di avere a disposizione la prima formulazione orodispersibile di riluzolo rappresenta un cambio di passo cruciale. Infatti, se i dati che si sono accumulati confermano e rafforzano sempre di più il ruolo del riluzolo nel rallentare la progressione della SLA, le formulazioni ad oggi disponibili – capsule o liquidi – presentavano diversi limiti. Infatti, va considerato che 8 pazienti su 10 presentano disfagia e hanno dunque difficoltà ad assumere cibi solidi e liquidi, una condizione che compromette l'aderenza terapeutica e l'autonomia personale. In questa prospettiva, i dati di una indagine sui pazienti europei, inclusi alcuni italiani, rivelano come oltre 1 individuo con disfagia su 2 sia costretto a frantumare le proprie compresse per poterle inghiottire, una pratica che può portare ad assumere fino al 42% di principio attivo in meno, compromettendo in modo rilevante l'efficacia del trattamento. Accanto a ciò, va considerato che nel corso della malattia, il paziente si trova spesso costretto a cambiare il tipo di formulazione: ciò viene percepito come una pesante sconfitta, perché vissuta come un segno tangibile del peggioramento della patologia e come un insuccesso terapeutico.

La possibilità di poter contare su una formulazione come quella orodispersibile che può essere usata fin dall'inizio del trattamento senza necessità di cambiamenti nel corso del tempo rappresenta una grandissima opportunità, in quanto consente di garantire la continuità terapeutica. Ciò rappresenta un aspetto fondamentale sia per il paziente, sia per il caregiver: da un lato incide positivamente a livello emotivo, alleviando il peso psicologico della malattia e favorendo il senso di autonomia della persona, dall'altro impatta sull'efficacia del trattamento. Infatti, con il film orodispersibile di riluzolo, il paziente non sarà più costretto a frazionare le compresse, ma potrà assumere la terapia con tranquillità, senza perdere dosi importanti di principio attivo.

Il cammino per rispondere a pieno ai bisogni dei pazienti affetti da Sclerosi Laterale Amiotrofica e dei loro caregiver è ancora lungo, ma la ricerca scientifica ha fatto significativi passi in avanti: le nuove Linee Guida offrono nuove indicazioni per una gestione efficace della patologia e la disponibilità di una formulazione orodispersibile di riluzolo fornisce nuove possibilità di trattamento con importanti benefici terapeutici e psicologici. La strada è lunga, ma questi traguardi ci spronano a continuare nel nostro impegno a supporto di tutta la comunità SLA nel mondo ed in Italia.

**Direttore del Dipartimento di Neuroscienze dell'IRCCS Istituto Auxologico Italiano a Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Povero il Paese che non investe sulla ricerca

Giulio Maira *

Nei giorni scorsi il primo ministro Giorgia Meloni ha incontrato alcuni tra i più brillanti rappresentanti del mondo scientifico italiano per fare una riflessione sul rapporto tra Politica e Scienza, due aspetti tra i più importanti per la crescita del Paese.

L'UMANITÀ

La Scienza, aiutata dalla Tecnologia, ha contribuito in modo significativo a determinare quei cambiamenti che hanno trasformato la storia dell'umanità. Diceva Piero Angela che «Ignorare tutto ciò è una autoutilizzazione culturale». Ma come vedremo in seguito, è anche un grave danno economico per il Paese.

La scienza è conoscenza, ci porta a scoprire cose del nostro universo che non conosceamo, come le leggi della relatività o quelle della meccanica quantistica, aiutandoci a capire cose su cui ci si interroga da

tempo: da dove vengono le stelle, com'è fatta la materia, ecc. Tutto ciò che si sa lo ha scoperto la scienza grazie al suo metodo scientifico.

GLI STRUMENTI

La tecnologia, guidata dalla conoscenza scientifica, inventa, crea cose che prima non esistevano, mettendo continuamente a disposizione degli uomini nuovi strumenti, macchine, congegni sempre più raffinati. Scienza e tecnologia svolgono un'azione profonda nella trasformazione della società e della condizione umana.

La politica, per svolgere il suo importante compito di favorire e gestire la crescita del Paese, deve saper avere una visione ampia per cogliere quelli che sono oggi i veri acceleratori dello sviluppo. L'innovazione e la ricerca sono sicuramente tra questi.

Uno studio della Banca Mondiale, ha recentemente valutato che l'ottanta per cento della ricchezza dei paesi più avanzati è immateriale, cioè, è rappresentata dal sapere.

L'INVESTIMENTO

La crescita della conoscenza appare quindi andare parallelamente alla crescita economica e sociale di un paese. Per questo la politica deve capire che finanziare ricerca e innovazione non può non essere considerato strategico: un investimento, non una spesa.

La politica deve ricominciare dalla scienza se intende occuparsi della qualità della vita dell'uomo e trasformare la co-

noscenza in ricchezza e sviluppo, individuando quei settori da cui derivano più direttamente benefici e soluzioni a problemi attuali e concreti, ma non trascurando la ricerca di base, anche se a lungo termine, da cui tutte le scoperte importanti e utili discendono.

Per cambiare il futuro del paese è necessario un sovvertimento radicale del paradigma che vede la ricerca scientifica soltanto come una voce di spesa e non come uno strumento strategico di un'economia capace di portare ampi benefici collettivi.

LA RICCHEZZA

Un'ampia letteratura specializzata ha dimostrato quanto gli investimenti in ricerca e formazione si traducano in ricchezza e PIL per il paese e quanto sia stretto il rapporto tra innovazione tecnologica e creazione di ricchezza.

*Professore di Neurochirurgia
Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena
Onlus, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conoscenza non è mai fine a se stessa: la scienza è tra i principali fattori della crescita economica. E chi la trascura resta indietro.

I NUMERI

3

I settori scientifici italiani con il maggior numero di pubblicazioni: Medicina, Biologia e Chimica

4%

La percentuale delle pubblicazioni scientifiche italiane della produzione mondiale

25%

Dei ricercatori italiani under 35 va a lavorare all'estero e non torna più nel nostro Paese



FRIULI VENEZIA GIULIA

Suicidio assistito, un'altra Regione dice no

FRANCESCO DAL MAS

Una nuova bocciatura in Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia per la proposta di legge di iniziativa popolare che doveva regolare procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito. È accaduto ieri in terza Commissione dell'assemblea legislativa del Friuli Venezia Giulia. Due gli argomenti del centrodestra alla guida della Regione: la competenza, «che in questo campo deve essere esercitata dallo Stato», come hanno suggerito Andrea Cabib-

bo (FI) e Lucia Buna (Lega), e la possibile discriminazione - evocata da Claudio Giacomelli di FdI - tramalati con patologie irreversibili, «perché ad alcuni si garantirebbero tempi certi per il suicidio assistito e ad altri non si darebbero certezze su cure come trattamenti di chemioterapia o trapianti». Di parere opposto il Centrosinistra: per Enrico Bullian (Patto per l'autonomia-Civica Fvg) «il diritto del cittadino contempla un ampio ventaglio di scelte, dalle cure palliative al suicidio assistito». Settemila le adesioni alla proposta, che è poi quella presentata in tutte le Regioni dall'Associazione radicale Luca Coscioni. «Quando la politica latita, o teme di prendere posizione,

viene sostituita dalla magistratura», ha osservato Serena Pellegrino (Alleanza Verdi Sinistra). «Sono contrario a questa pdl - ha replicato Moreno Lirutti (lista Fedriga presidente) - ma distinguo la finalità dallo strumento: se parliamo di garantire dignità al fine vita chi mai può essere in disaccordo? Ma un diritto del genere deve essere nelle mani dello Stato: se venti Regioni diverse legiferassero produrrebbero venti situazioni diverse. L'importante è che non si pensi che chi oggi vota contro la proposta non comprenda la gravità di questo tema». Lapidario l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi: «Quest'aula non ha il diritto di arrogarsi una simi-

le scelta». Il Friuli Venezia Giulia è la terza Regione a bocciare una legge sul fine vita dopo Veneto e Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Veneto e Piemonte, terza bocciatura per la legge di iniziativa popolare dello Stato e la discriminazione tra pazienti



9 apr
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Emilia Romagna/ Piano anti-liste d'attesa da 30 mln per recuperare un milione di prestazioni nel 2024

Trenta milioni di euro per abbattere le liste d'attesa su tutto il territorio regionale a partire dal 2024 e per assicurare, sempre quest'anno, un milione di prestazioni in più, incrementando del 20% il numero di visite ed esami diagnostici monitorati dal 'Piano regionale di governo delle liste d'attesa'. È la strategia della Regione Emilia-Romagna per ridurre i tempi di prenotazione e accesso a visite e prestazioni specialistiche ambulatoriali erogati dal Servizio sanitario pubblico. Un investimento che, comunica la Regione, "da' forza al Piano straordinario voluto dalla Giunta, composto da misure che verranno attuate già entro l'estate da tutte le aziende sanitarie, con un duplice obiettivo: incrementare sia il numero di prestazioni specialistiche disponibili sia il tempo dedicato alle prestazioni ambulatoriali da parte del personale medico". Tra le azioni a breve periodo, l'aumento dell'offerta anche attraverso il coinvolgimento delle strutture private accreditate, agende aperte e l'introduzione di liste per la registrazione delle richieste in base, con smaltimento in ordine cronologico, per sgravare il cittadino dall'onere di ricontattare i Cup. L'obiettivo è "accompagnare il Ssr verso un nuovo paradigma di attuazione della specialistica ambulatoriale e contemporaneamente consentire ai cittadini di usufruire, in maniera uniforme e omogenea in tutta la regione, di una maggiore offerta di prestazioni in tempi brevi".



«Nonostante le criticità che la sanità pubblica sta attraversando a causa dei mancati finanziamenti nazionali e della carenza di personale, l'Emilia-Romagna sul diritto alla salute non arretra di un passo - hanno dichiarato alla presentazione del Piano a Bologna il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore alle Politiche per la salute Raffaele Donini -. In tutto il Paese le liste di attesa si sono allungate e anche la nostra regione, dove il consumo di prestazioni di specialistica ambulatoriale è tra i più alti in Italia, deve fare i conti con questa realtà. Con questo nuovo percorso, che finanziamo mettendoci ancora una volta risorse regionali, già a partire da quest'anno aumentiamo di 1 milione le prestazioni disponibili, semplifichiamo le prenotazioni e incrementiamo la presenza di specialisti».

Una strategia analoga è stata già messa in campo dalla Regione con la riorganizzazione delle cure primarie e dell'emergenza-urgenza, con i Piani di recupero delle 'liste' post pandemia su ambulatorio, ricovero e chirurgia, «che ci hanno consentito di tornare ai livelli pre-Covid», rimarcano Bonaccini e Donini.

Le azioni previste nel breve periodo

Il nuovo Piano per l'abbattimento delle liste d'attesa aumenta l'offerta di prestazioni, in particolare delle visite specialistiche, anche attraverso il coinvolgimento di strutture private accreditate, da un lato per consentire al sistema di assorbire il maggior numero di richieste non ancora evase e di riportare le attese a una situazione di maggiore equilibrio, e dall'altro per offrire ai cittadini servizi di assistenza e cura appropriati, ovvero commisurati ai propri bisogni, sotto il profilo prescrittivo, organizzativo ed erogativo.

Sono tre le tipologie di intervento previste già per il breve periodo - comunica ancora la Regione -: rendere sempre effettiva la possibilità di prenotare le prestazioni, garantendo le condizioni per avere le agende sempre aperte e con un orizzonte di disponibilità di almeno 24 mesi; aiutare gli utenti sollevandoli dall'onere di dover ricontattare i servizi di prenotazione nel caso non vi fosse disponibilità, ma introducendo in questi casi le liste per la registrazione delle richieste in un elenco progressivo in ordine cronologico e garantire i tempi di attesa delle classi di priorità indicate in ricetta.

Già entro il mese di aprile, inoltre, ciascuna Azienda Usl, in collaborazione con l'Azienda ospedaliera-universitaria o eventuale Irccs di riferimento, dovrà presentare un Piano straordinario di produzione per il proprio ambito territoriale, per garantire, nell'immediato e per tutto il 2024, un significativo aumento di prestazioni. Le Aziende dovranno migliorare ulteriormente l'efficienza produttiva ed organizzativa, anche incrementando la presenza e l'operatività degli specialisti nel setting ambulatoriale e nelle strutture territoriali, in primis le Case della comunità.

Duello a Firenze sulla disforia di genere

Cambi di sesso ai minori

La Toscana Pd tira dritto

E il centrodestra attacca

«Quel centro va chiuso»

Il governatore Giani attacca l'opposizione. Gasparri: «Violazioni gravi, si scusi»
Fdi: «Sospendere subito i trattamenti». La Lega: «Individuare i responsabili»

FRANCESCO STORAGE

■ Il presidente della Toscana, Eugenio Giani, non pare turbato dalla cronache del Careggi. Nell'ospedale di Firenze, si può accompagnare un bambino di undici anni verso il sesso preferito, senza un neuropsichiatra che ti segua, con medicinali comunque invasivi. Non solo: il governatore tira avanti e attacca chi solleva il problema.

Eppure sono creature. Per Giani, evidentemente, sono semplicemente utenti. Di qui una polemica durissima, con il centrodestra all'attacco della politica sanitaria toscana. Con interventi di consiglieri regionali di Fdi e Lega e il j'accuse del capogruppo di Forza Italia al Senato, Maurizio Gasparri.

Lunedì sarà convocata la commissione sanità regionale, ma proprio Gasparri ha già chiesto e ottenuto l'intervento chiarificatore del ministro della salute. Schillaci. E contesta al governatore di dire cose false. «Il presidente della Regione Toscana Giani continua a ciurlare nel manico. Io non faccio speculazioni elettorali, io ho ac-

certato che è un ospedale che è sotto la sua giurisdizione ha trattato dei bambini in difformità dalle regole vigenti. Una violazione molto grave. Sulla quale non io, ma altri hanno presentato un esposto perfino alla Procura della Repubblica. Giani si deve scusare, non deve mostrare la sua consueta arroganza e superficialità».

«Io - ricorda - ho fatto l'interrogazione a dicembre, il governo mi ha risposto ad aprile, dopo aver attuato un'ispezione il 23 ed il 24 gennaio, della quale evidentemente i dirigenti del Careggi avranno pure informato l'assessore alla Sanità ed il presidente della Regione. Se dei bambini - afferma il capogruppo azzurro - sono stati sottoposti ad un trattamento senza l'adeguata e prevista assistenza psicoterapeutica specializzata per l'infanzia Giani lo ammetta».

In sostanza, a quanto si è appreso, al Careggi ai bambini di 10 e 11 anni è stata somministrata la triptorelina, un farmaco molto pesante che blocca la pubertà nei casi presunti di disforia di genere, senza l'assistenza di psicoterapia specializ-

zata per l'infanzia che le regole imponevano».

È persino risultato che l'ospedale non aveva mandato il monitoraggio all'Aifa sulle somministrazioni e sugli effetti della triptorelina. Per Gasparri «in varie parti del mondo ci sono molti dubbi sull'uso di questo farmaco, per esempio in Inghilterra e altrove. Ho chiesto una verifica al governo, che ha certificato che avevo ragione».

A sollecitare la chiusura del centro per la disforia di genere è Fdi. Dice il consigliere regionale Petrucci: «Dalla relazione degli ispettori ministeriali, così come abbiamo letto nella risposta all'interrogazione parlamentare e sentito dalle dichiarazioni del governatore Giani,



emergono delle criticità che riteniamo inaccettabili nella cura dei bambini che vivono questa particolare situazione. Evidenze che smentiscono le risposte dell'assessore Bezzini a una interrogazione regionale di gennaio in cui dichiarava «le attività e i percorsi clinico assistenziali sono svolti in applicazione della normativa vigente, delle raccomandazioni scientifiche nazionali e internazionali nonché, per il trattamento farmacologico, della determina Aifa. È ormai chiaro che nel centro di Careggi non sia presente un neuropsichiatra infan-

tile, figura necessaria secondo l'Aifa per seguire i bambini con presunta disforia di genere trattati con il farmaco triptorelina - ha aggiunto Petrucci - Per noi questo è sufficiente per chiedere la sospensione dell'attività di Careggi e far seguire i pazienti in carico dal Meyer dove sicuramente sono presenti neuropsichiatri infantili. Continuiamo a non comprendere perché si è voluto costituire un simile Centro proprio all'interno di Careggi e non del Meyer, una eccellenza nazionale della nostra pediatria».

Anche i leghisti toscani non intendono tacere di fronte al caso.. «Dopo l'arrivo della relazione da parte del ministero della Salute, vengano accolti immediatamente i correttivi

chiesti da Roma e che la vicenda non dia più adito a continue esternazioni politiche». Così in una nota i consiglieri regionali della Lega Elena Meini e Giovanni Galli. «Lo ripetiamo - affermano -, l'argomento è particolarmente sensibile e ovviamente ci mettiamo nei panni di quei genitori che, quantomeno, sono stati come "travolti" da notizie molto pesanti che riguardano i propri figli», precisano gli esponenti leghisti. «Il diritto alla salute nella sua interezza è un bene molto prezioso e tutti devono impegnarsi al massimo perché non venga mai messo in discussione; adesso basta chiacchierare, si correggano i potenziali errori e s'individuino eventuali responsabili qualora si fossero adotta-

te procedure non corrette sui giovani».

Bisogna farlo capire a Giani.

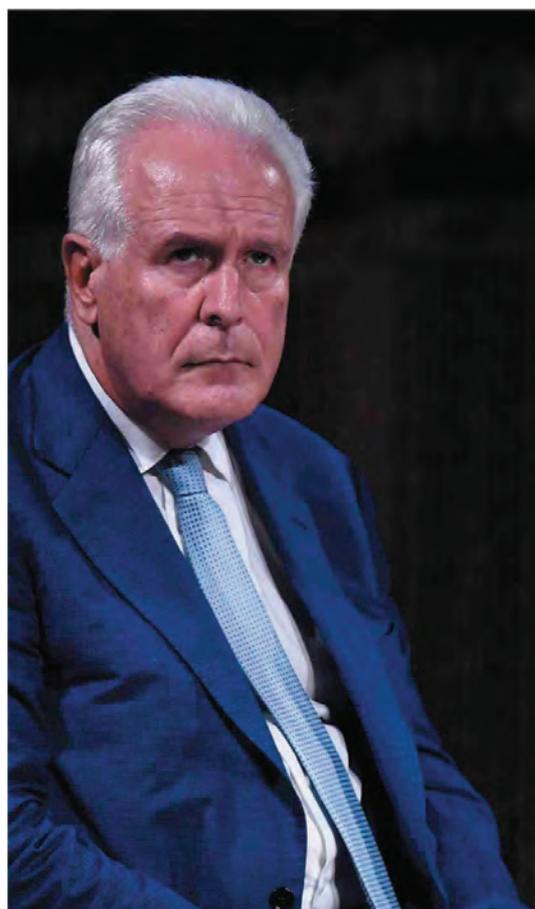
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPOSTA AL DISAGIO

«Il centrodestra strumentalizza, la relazione è ordinaria. Il neuropsichiatra lo metteremo in pochi giorni. Il centro non viene messo in discussione e offre una risposta al disagio di tante famiglie»
Eugenio Giani, Pd



Orazio Schillaci, ministro della Salute (LaPresse)



Il governatore della Toscana Eugenio Giani, eletto con il Partito democratico, difende l'operato del Careggi (LaP)



LA RELAZIONE SULL'OSPEDALE CAREGGI

Così cambiano sesso ai bimbi

Il ministero: percorsi psicologici inadatti, violazioni nelle procedure e poca trasparenza. E ora è scontro sulla clinica di Firenze che somministra i farmaci. La Regione: «Avanti così»

CLAUDIA OSMETTI

Al di là del balletto politico, la relazione degli ispettori sul Careggi di Firenze in tema di disforia di genere parla da sola. Sono sei paginette, scritte fitte, piene di termini tecnici, con rimandi a leggi e delibere e note, infarcite di sigle

comprensibili giusto (...)

segue a pagina 3

F. STORACE a pagina 2

Gli ispettori: «Correzioni entro 30 giorni»

Supporto psichiatrico, rendiconti e colloqui Ecco tutte le accuse

Il Ministero contesta l'ospedale fiorentino in 25 punti: dalla cura con la triptorelina alla comunicazione delle spese fino all'unico psicologo prevalente per minori e adulti

segue dalla prima

CLAUDIA OSMETTI

(...) agli addetti ai lavori: ma il succo sta tutto lì e il succo è che di «criticità», all'ospedale fiorentino, ne sono state rilevate parecchie.

Tre macroscopiche (sul supporto psichiatrico necessario per avviare il trattamento con la triptorelina, cioè col farmaco che blocca lo sviluppo degli organi sessuali; sul monitoraggio dei dati clinici e sul ruolo del neuropsichiatra infantile) che si suddividono in circa venti-

cinque punti (ognuno dei quali viene segnalato a sé) e undici «azioni di miglioramento» suggerite, nel senso che «si invita la Regione Toscana a porre in essere» le correzioni «entro 30 giorni dal ricevimento della presente» ed «entro 90 giorni sullo stato di avanzamento o l'eventuale completamento».

Nero su bianco, non ci sono scuse. O meglio, una, di «scusa», a ben vedere c'è: una possibile confusione generata dall'«interpretazione dei criteri di inclusione della determina Aifa (l'Agenzia italiana del far-

maco, ndr) relativa all'impiego della triptorelina»: il testo parla di «diagnosi confermata da una equipe multidisciplinare e specialistica in cui l'assistenza psicologica, psicoterapeutica e



psichiatrica non sia risolutiva», ma altrove viene citata la «manca efficacia dell'assistenza psicologica, psicoterapeutica o psichiatrica». Una congiunzione che cambia: una "o" disgiuntiva per una "e" inclusiva.

Un po' come a scuola quando la prof di italiano prendeva la matita blu: non c'è dubbio, tuttavia, e lo ricorda una nota, ancora dell'Aifa, del 29 gennaio scorso, che l'«obbligo valga per tutte e tre le tipologie di assistenza» e al Careggi questo non è sempre avvenuto. «Alcuni casi trattati con triptorelina sarebbero stati oggetto soltanto di trattamento psicologico e psicoterapeutico», non psichiatrico.

Lo sapevamo. Era la richiesta di chiarimenti sollevata dal senatore azzurro Maurizio Gasparri, quel sospetto, nato a inizio 2024, che qualcosa non sia andato come effettivamente doveva, aggravato dal fatto che nel mezzo ci siano ragazzini di

dieci, undici anni. E anche l'età conta, conta per la relazione del ministero: «Per quanto riguarda i monitoraggi clinici richiesti», continua la relazione che *Libero* ha potuto leggere, «è stato rilevato che l'unità operativa ha inviato i dati relativi a tutti gli 85 pazienti trattati con triptorelina su base trimestrale» ma «nell'ambito di un file cumulativo», quindi senza un'adeguata individualizzazione delle specifiche dei soggetti. «Questo pone molte difficoltà nell'interpretazione dei dati stessi essendo le popolazioni molto diverse per età, stato puberale e associazione con la terapia ormonale». Ci sono stati problemi anche sulla comunicazione delle spese: dal gennaio 2019 al dicembre 2023 la Regione Toscana ha dispensato 325 confezioni di triptorelina per circa 25mila euro, ma con un'inadempienza relativa alla trasmissione ad Aifa dei dati di spesa per i farmaci rimborsati». Su questo punto, va detto,

la Toscana si impegna a riattivare da subito la trasmissione trimestrale dei dati.

Invece (e ancora). Rilevano, gli ispettori ministeriali sia un «mancato coinvolgimento diretto nella valutazione del paziente del npj (*che sta per neuropsichiatra infantile, ndr*) dell'equipe multidisciplinare che si limita a esaminare la documentazione redatta da colleghi che hanno visitato anche presso altre Asl o talora in ambito privato», sia una «possibile evenienza, pur se rara, di avvio al trattamento con triptorelina di pazienti che durante il percorso non siamo mai stati visitati da un npj».

«Il numero di colloqui effettuati nel periodo di presa in carico sembra esiguo a fronte del percorso proposto», nonché «i tempi eccessivamente dilatati tra una visita psicologica e l'altra non consentono di identificare un percorso psicoterapeutico, ma solo di supporto: tale circostanza causa la mancan-

za di una condizione fondamentale per una corretta presa in carico di un paziente che potrebbe avviare alla transizione di genere». Critiche, poi, all'«unico clinico prevalente coinvolto negli aspetti di accertamento psicologico che in tutte le fasi conosce minori e adulti»: una scelta, tra l'altro, che «può dare adito a una ulteriore difficoltà nella definizione diagnostica, per le inevitabili ricadute nella gestione dello spazio di consulenza».

Ottantacinque cartelle cliniche in tutto, un caso scoppato da una settimana (ma su cui si chiacchiera da mesi) e uno specchietto di «azioni di miglioramento» che vanno da una più opportuna calendarizzazione delle tappe da seguire a un potenziamento del personale dedicato («con riferimento alla figura dello psicologo/psicoterapeuta»), passando per l'ovvia necessità di «prevedetele che tutti i casi, senza eccezione, vengano visitati dal npj».



L'ospedale Careggi di Firenze, dove vengono effettuati i trattamenti per il cambio di sesso anche di ragazzini di 10-11 anni



LA CRISI ECONOMICA

Lazio, il 7% dei residenti rinuncia a curarsi

di **Clarida Salvatori**

«La percentuale di famiglie che nel Lazio ha rinunciato alle prestazioni sanitarie è pari al 6,9%». Perfettamente in linea con il dato ricavato a livello nazionale, dove i nuclei che non si sono potuti permettere visite ed esami, che siano dedicati alla prevenzione, di routine, ma

anche di fondamentale importanza, sono invece il 7%. Il dato, riferito al 2022, è frutto di un'analisi sulla spesa sanitaria «out of pocket», ovvero che le famiglie devono sborsare per pagarsi le cure, diffuso ieri dalla Fondazione Gimbe.

continua a pagina 4

Rapporto Gimbe

«Il 7 per cento delle famiglie risparmia e non si cura»

SEGUE DALLA PRIMA

In molti quindi, anche a causa della crisi e all'aumento dell'inflazione seguiti alla pandemia da Covid, hanno deciso di risparmiare non investendo sulla propria salute. Anche perché, emerge sempre dal report Gimbe, non tutti possono permetterselo. Sottoporsi ad accertamenti e visite, acquistare i medicinali necessari per curarsi ha un costo non indifferente: la spesa annuale, solo per prendersi cura di sé stessi,

fino a fine 2022 è stata quantificata in 1.527,96 euro. Vale a dire un 8% in più rispetto all'anno precedente, quando ammontava a 1.414,68. Con uno scarto di oltre 113 euro, che colloca così il Lazio tra le regioni in cui si sono concretizzati i rincari maggiori. «L'interpretazione dei dati regionali non è univoca perché la spesa delle famiglie per la salute è influenzata da numerose variabili – spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe –: la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari pubblici, la capacità di spesa delle famiglie, il consumismo

sanitario e, in misura minore, l'eventuale rimborso della spesa da parte di assicurazioni e fondi sanitari». Quello che è più evidente è il motivo per cui questa situazione si è venuta a creare: «Un contesto caratterizzato dalla grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale - spiega ancora Cartabellotta - e dall'aumento della povertà assoluta. Per questo, per misurare le dimensioni di questo preoccupante fenomeno, abbiamo analizzato vari indicatori». Nel Lazio, in linea con il resto della regione del Centro Sud d'Italia il 3,1% delle

famiglie (la media nazionale è del 4,2) dichiara di non disporre di abbastanza soldi, in alcuni periodi dell'anno, per riuscire a far fronte a tutte le spese che le malattie da cui sono affetti comportano. Il che, come da anni i medici ripetono, porterà a un danno della salute degli individui senza dubbio, perché difficilmente potranno intercettare malattie con diagnosi precoci, ma anche alla salute del sistema sanitario stesso, su cui poi - a lungo termine - graverà un numero maggiore di pazienti malati.

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Lazio più spese

L'assistenza tra
2022 e 2023
è aumentata di 113
euro a persona

